

CGIL



BASILICATA

CGIL



MATERA



Matera 2019
Capitale Europea
della Cultura
un'occasione perduta?



Lettera al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella in occasione dell'inaugurazione di Matera – Capitale europea della cultura 2019

Signor Presidente,

noi della Cgil di Basilicata e Matera siamo onorati della Sua partecipazione alla cerimonia di avvio del programma di Matera – Capitale europea della cultura 2019, a cui Lei, con la sua presenza, ha voluto riservare la massima attenzione per sottolineare il riscatto di questa particolare Città della Basilicata, la quale, da un suo passato di grande miseria - la “vergogna nazionale” delle abitazioni nei Sassi denunciata negli anni del dopoguerra - dopo essere stata annoverata per prima nel Mezzogiorno tra i siti Unesco, è per quest’anno al centro dell’attenzione dell’Europa e del mondo intero con la prestigiosa designazione, di cui essa è giustamente fiera. Quello dei Sassi con il suo habitat rupestre e del prospiciente altopiano murgico si presenta ai visitatori come luogo magico, dove la simbiosi perfetta tra architettura e natura, tra intervento umano ed ecosistema per oltre 9 millenni ha consentito l’esplicarsi delle antiche e sapienti pratiche di vita e di lavoro degli abitanti, ma anche ha condizionato l’affermarsi, nelle dure ristrettezze dell’esistenza individuale e sociale, di una loro coscienza collettiva ribelle ai soprusi, alle ingiustizie e alla prepotenza, proponendosi così quella loro vicenda quale punto di riferimento per la rinascita civile e sociale delle genti meridionali.

La designazione di Matera quale Capitale europea della Cultura è solo l’ultimo riconoscimento delle conquiste civili, culturali e sociali della Città. Qui vogliamo almeno riprendere il riferimento a un altro precedente, legato al ricordo dei martiri del 21 settembre 1943, in cui tanti materani insorsero contro l’occupazione nazista, per cui venne conferita alla Città prima la medaglia d’argento al valor militare e ultimamente proprio da Lei la medaglia d’oro al valor civile.

La designazione di capitale europea della cultura sfata una vecchia idea di Sud secondo cui inclinerebbe al lamento ed invocherebbe solo provvidenze ed assistenza. Matera invece ambisce e proporre un’altra immagine del Mezzogiorno, quella che riesce a qualificarsi per le sua capacità di resilienza con cui indirizza aspirazioni, lotte ed energie verso nuove prospettive di conquiste sociali, economiche, civili e culturali.

Naturalmente non possiamo ignorare la persistenza dei problemi gravi che rendono di stringente attualità la “Questione Meridionale”: disoccupazione, specie giovanile, e l’emigrazione anche intellettuale continuano ad essere le spie più eloquenti di un disagio sociale molto diffuso e di un territorio minacciato dall’abbandono.

Noi della Cgil nondimeno crediamo di dover contribuire quotidianamente al riscatto di Matera e di tutta la Basilicata da una condizione socio – economica e sociale che continua a presentarsi con percentuali negative rilevanti su reddito medio, povertà, spopolamento rispetto al panorama europeo e nazionale.

Per queste ragioni, consapevoli pienamente dell’opportunità storica che il nostro territorio vivrà nel 2019, con spirito costruttivo e con la tenacia politica democratica e civica che crediamo abbia sempre contraddistinto l’azione della Cgil di Matera e della Basilicata, vogliamo rappresentarLe le nostre preoccupazioni, che derivano dai persistenti ritardi strutturali e infrastrutturali, materiali e immateriali che, a nostro parere, rischiano di vanificare il tanto auspicato sviluppo economico e occupazionale della nostra Regione.

Siamo altresì consapevoli del fatto che, a partire dall’1 gennaio 2020, quando i riflettori internazionali si spegneranno sulla nostra Città, si riproporranno in tutta la loro interezza e acutezza le questioni che hanno determinato l’inequivocabile ritardo nella programmazione degli interventi per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi, la cui inadeguatezza e talvolta anche mancanza è in palese contrasto con le ambizioni di Capitale europea della Cultura.

La Cgil è impegnata a fare la sua parte affinché il cammino del cambiamento non si fermi con la fine del 2019.

Per queste ragioni, al di là delle iniziative culturali inserite nel nutrito programma approntato per il 2019, a cui parteciperemo attivamente, ci siamo permessi di approntare un semplice DOSSIER che fotografa l’attuale condizione di Matera ed in parte della Basilicata, con l’individuazione dei problemi irrisolti e con l’indicazione di proposte e suggerimenti, che riteniamo dover avanzare quale contributo del mondo del lavoro alla rigenerazione della nostra terra e al riscatto delle nostre popolazioni.

Con molto rispetto e con la speranza che non farà mancare la Sua attenzione a questa terra, a nome di tutta la Cgil di Matera e di Basilicata, Le auguriamo una buona permanenza nella Città dei Sassi ed in Basilicata.

Matera lì 19/01/2019

Il Segretario generale Cgil Matera, Eustachio Nicoletti

Il segretario generale Cgil Basilicata, Angelo Summa

COSTRUIRE UN FUTURO APERTO
È UNA GRANDE RESPONSABILITÀ
FACCIAMOLO INSIEME

Dalla designazione ad oggi.....

La condizione complessiva della Città di Matera e di tutta la Basilicata all'inizio dell'appuntamento di Matera Capitale europea della cultura 2019, denota ancora alcuni ritardi nella programmazione delle attività legate al dossier che risultano decisamente più numerosi ed evidenti nella realizzazione delle infrastrutture e dei servizi all'altezza di una Capitale europea della Cultura.

La designazione a capitale della cultura per il 2019, avvenuta il 17 ottobre 2014, aveva suscitato inevitabilmente molte aspettative e delineato potenzialità che avrebbero dovuto costruire e rilanciare lo sviluppo socio – economico di Matera e della Basilicata che presentavano percentuali rilevanti di reddito medio, disoccupazione, povertà, spopolamento ed emigrazione intellettuale purtroppo strutturali rispetto al panorama europeo, nazionale e per alcuni versi meridionale.

Per questo, con l'iniziativa CULTURA al LAVORO del 5 ottobre 2016, che vide la presenza della Segretaria Generale nazionale – Susanna Camusso – la CGIL di Matera, oltre ad avanzare ulteriori proposte per creare i presupposti sociali, economici, culturali e occupazionali adeguati per affrontare l'evento internazionale, DENUNCIO' che, a quasi 2 anni dalla designazione, era consapevolezza diffusa che la gestione operativa del prestigioso evento denotasse un ritardo ed un inadeguato coordinamento tra i livelli istituzionali comunali, regionali e nazionali che sicuramente avrebbe condizionato negativamente l'occasione unica e irripetibile quale è Matera 2019.

Come organizzazione sindacale, nel lanciare in tempo utile l'allarme, sentimmo allora la necessità di farci promotori di una discussione tra tutti i rappresentanti istituzionali coinvolti (Comune, Regione, Ministeri, Università, Fondazione) affinché si potessero ricercare sinergie e strategie che focalizzassero l'obiettivo sulla città di Matera per valorizzarne i beni ambientali, archeologici, monumentali e paesaggistici.

Evidenziammo in quella sede la totale assenza di approcci e momenti di condivisione partecipata con le parti sociali, le associazioni datoriali e culturali sulla programmazione e sulle scelte che avrebbero contribuito a strutturare un processo di lungo periodo in grado di consentire il superamento della crisi del sistema produttivo e industriale in declino riconvertendolo verso modelli di sviluppo fortemente interconnessi all'economia della cultura.

Unitariamente le OO.SS. – Cgil – Cisl – Uil confederali organizzarono poi il PRIMO MAGGIO 2017 con le parole d'ordine CULTURA e LAVORO per :

- a) chiamare al senso di responsabilità il livello politico – amministrativo, datoriale ed imprenditoriale;
- b) condividere e investire intelligentemente ed opportunamente sui processi culturali legati a Matera – Basilicata 2019;
- c) recuperare le criticità ed i ritardi accumulati sulla realizzazione del dossier, dei servizi e delle infrastrutture necessarie per affrontare l'evento di Capitale Europea della Cultura 2019;
- d) costruire interventi strutturali che avrebbero permesso a questo territorio di continuare a progredire ed a rispondere alle necessità occupazionali oltre il 2019.

Ancora come Cgil, denunciavamo che l'ammissione dell'esistenza dei ritardi e criticità da parte della Regione Basilicata era da considerarsi un'affermazione drammaticamente grave considerando che, con tali importanti dichiarazioni, la stessa cercava di sollevarsi dalle responsabilità politiche ed amministrative che, di fatto, hanno creato l'inequivocabile ritardo nella programmazione delle attività legate al dossier e nella realizzazione di infrastrutture e servizi all'altezza di una Capitale europea della Cultura, scaricando totalmente l'indifendibile amministrazione comunale di Matera.

Un'ovvia e palese affermazione quella sui ritardi di Matera 2019, fatta paradossalmente dall'amministrazione, quella regionale, che aveva preteso di essere artefice principale nei processi pre e post designazione ma che, nei fatti, hanno condizionato gli sviluppi attivati e/o in attesa di realizzazione. Si vedano ad esempio la trasformazione dello statuto della fondazione come Matera – Basilicata 2019, le dinamiche del mantenimento del Direttore della Fondazione, lo spostamento dell'evento di capodanno, le sottovalutazioni dei collegamenti stradali e ferroviari, il mancato trasferimento dei fondi regionali per la realizzazione del dossier.

Una situazione talmente grave che le rassicurazioni del Governo di allora circa la supervisione sui processi e le accurate proiezioni e i precisi calcoli messi in campo dagli uffici regionali sugli effetti diretti e indiretti degli investimenti per l'evento Capitale della Cultura 2019, non tranquillizzarono nessuno, tanto è vero che fu avanzata con forza la richiesta al Primo Ministro di assicurare direttamente la GOVERNANCE delle attività, delle opere e dei servizi in grado di rilanciare l'azione di sviluppo del territorio materano e lucano e l'attuazione del programma per Matera – Capitale europea della cultura 2019.

Tuttavia, nemmeno la nomina del "COORDINATORE/FACILITATORE" da parte dell'allora Governo ha prodotto le condizioni per dare risposta alle istanze che provengono inesorabilmente da tutti gli ambiti della società materana, dimostrando l'incapacità di garantire una GOVERNANCE del programma che avrebbe dovuto:

- posizionare la cultura al centro di un'agenda trasversale di interventi pubblici utilizzando la rete di partnership tra settore pubblico, privato e no-profit;
- risolvere definitivamente e compiutamente le difficoltà della mobilità collegando Matera alle direttrici nazionali e internazionali di comunicazione all'interno della programmazione infrastrutturale del Governo;
- attivare realmente le opere ed i servizi annunciati in modo da determinare uno sviluppo attraverso il rilancio imprenditoriale, artigianale, del terziario e del commercio della provincia di Matera e della Basilicata tutta;
- prevedere interventi a sostegno del welfare per i cittadini in condizione di difficoltà socio - economica che potrebbero subire effetti negativi da Matera 2019 a causa dell'aumento del costo della vita determinato all'incremento delle attività commerciali e turistiche legati all'evento.

Occorreva quindi recuperare il ritardo storico della città avviando urgenti processi di rigenerazione, di riconversione produttiva, di miglioramento dell'immagine turistica, di sviluppo urbano, di realizzazione delle infrastrutture e dei contenitori culturali utili per adempiere al ruolo di Capitale Europea della Cultura ma anche da lasciare in eredità al territorio, consapevoli del fatto che il 17 ottobre 2014, Matera era giunta alla candidatura con molti elementi di debolezza.

Nonostante ciò, gli interventi della Fondazione Matera – Basilicata 2019 e quelli delle Amministrazioni comunale, provinciale e regionale sembrano procedere per compartimenti stagni.

La città di Matera è ormai consapevole che gli interventi collegati all'importante obiettivo e la conseguente costruzione di politiche di sviluppo, ad oggi, non soddisfano appieno le aspettative indispensabili per garantire l'accoglienza turistica, lo sviluppo urbano, la realizzazione delle infrastrutture e dei contenitori culturali utili per costruire il 2019 ed il futuro della Capitale Europea della Cultura.

La condizione del Mezzogiorno nel 2018

Le previsioni 2018 della SVIMEZ mettono in evidenza come, nel più generale rallentamento dell'economia italiana, si riapra la forbice tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

La minore crescita del PIL italiano (+1,2% invece di +1,5%) ha determinato l'1,3% nel Centro-Nord e lo 0,8% nel Mezzogiorno.

Gli investimenti crescono in entrambe le aree, ma in maniera più marcata al Nord: +3,8 nel Sud, +6,2% nel Centro-Nord.

I consumi totali nel Mezzogiorno crescono dello 0,5% e al Centro Nord dello 0,8%.

L'export meridionale segna +1,6% rispetto al +3% del Centro Nord.

Le unità di lavoro salgono dell'1% nelle aree meridionali e dello 0,8% nelle regioni centrali e settentrionali.

Prosegue quindi la lenta ripresa, seppur in un contesto di grande incertezza e col rischio di una frenata dell'economia meridionale.

Dalle stime, emerge una forte disomogeneità della ripresa nelle regioni, anche se il triennio 2015-2017 conferma che la recessione è ormai alle spalle per tutte: gli andamenti sono, però, alquanto differenziati, sia sul piano regionale che su quello settoriale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Contrazione Spesa Pubblica e Lentezza Uso Fondi Europei

Nel Mezzogiorno, nel periodo 2008/2017, la contrazione della spesa pubblica appare preoccupante e risulta pari al -7,1%, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese.

La sintesi del declino della spesa infrastrutturale in Italia nel periodo 1970-2017, pari a -2% a livello nazionale, risulta appena -0,9% nel Centro-Nord e -4,7% nel Mezzogiorno.

Negli anni più recenti gli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno, risultano pari a meno di un quinto del totale nazionale, negli anni '70 erano quasi la metà.

Solo la rapida attivazione della clausola del 34% del trasferimento dello Stato alle regioni meridionali potrebbe invertire il trend, oltre a renderla efficace prevedendone un monitoraggio al Parlamento e l'istituzione di un Fondo di perequazione delle risorse ordinarie in conto capitale per finanziare i programmi maggiormente in grado di raggiungere l'obiettivo del riequilibrio territoriale.

Continuano a rimanere irrisolti problemi storici che ritardano lo sviluppo del Sud e aumentano il divario con il Nord tanto che se il Mezzogiorno proseguirà con gli attuali ritmi di crescita, «recupererà i livelli pre-crisi nel 2028, 10 anni dopo il Centro-Nord».

Questa "crescita" non è sicuramente sufficiente a disancorare il Sud da una spirale in cui si rincorrono:

- bassi salari;

- bassa produttività
- bassa competitività
- ridotta accumulazione;
- in definitiva minor benessere.

Utilizzo dei fondi comunitari 2014 - 2020

Si conferma il forte ritardo accumulato nell'avvio della programmazione per il ciclo 2014-2020.

Preoccupante non solo per il ritardato avvio del nuovo ciclo di programmazione della coesione europea, ma soprattutto perché una politica di coesione nazionale, essenzialmente finanziata con l'FSC, è rimasta al palo. In particolare, dai dati della Ragioneria, si vede che, su un totale di risorse programmate pari a 32 miliardi, gli impegni non arrivano a 1,7 miliardi mentre i pagamenti ammontano a circa 320 milioni.

Si tratta di un livello di attuazione fermo, tre anni dopo l'avvio previsto della programmazione, all'1% delle risorse programmate.

Particolarmente deludente l'attuazione finanziaria del FSC 2014-2020 all'interno dei Patti per lo sviluppo, ferma anch'essa all'1,1%.

Si tratta di un sostanziale fallimento.

Sistema fiscale

Le risorse del SISTEMA FISCALE che affluiscono al Sud, paradossalmente, contribuiscono a dare sostegno a un'area di produzione e di consumo ancora rilevante per l'economia dell'intero Paese (Nord).

Infatti:

- per ogni 10 euro che arrivano al Sud come residui fiscali, 4 tornano immediatamente al Centro Nord sotto forma di domanda di beni e servizi.
- il 14% del Pil del Centro-Nord (pari a 177 miliardi di euro nel 2015) è dovuto a consumi e investimenti del Sud.
- su 50 miliardi di residui fiscali (tema sollevato dai referendum in Veneto e Lombardia) di cui beneficia il Sud, circa 20 miliardi ritornano direttamente al Centro-Nord e gli altri, comunque, rafforzano il mercato delle Regioni meridionali che resta rilevante per l'intero Paese.
- Il surplus dei depositi bancari al Sud – la differenza tra depositi e impieghi che nel 2016 era di circa 5 miliardi – finisce per finanziare l'economia del Centro-Nord.

Dopo la fase della “dipendenza fisiologica”, in cui le Regioni settentrionali hanno aiutato lo sviluppo di quelle meridionali, e quella della “dipendenza patologica”, i cui effetti sono ben noti, oggi la parola chiave è “interdipendenza”.

Spopolamento e fuga dei cervelli

Lo sviluppo di un paese, di un territorio avviene soprattutto attraverso il potenziale espresso dal CAPITALE UMANO.

Se il Mezzogiorno continuerà a perdere i propri giovani con le stesse percentuali del 2016 (62 mila abitanti) il calo demografico continuerà ad avanzare creando ulteriori effetti deleteri.

Il saldo migratorio totale del Sud continua a essere negativo e sfiora le 28 mila unità.

Nel Centro Nord è in aumento di 93.500 unità

In particolare nel 2016 la Sicilia hanno perso 9.300 residenti, la Campania 9.100, la Puglia 6.900.

Il pendolarismo nel Mezzogiorno nel 2016 ha interessato circa 208 mila persone, di cui 54 mila si sono spostate all'interno del Sud, mentre ben 154 mila sono andate al Centro-Nord o all'estero.

La fuga dei cervelli rappresenta una delle emergenze più gravi se si pensa che il fenomeno determina una perdita:

- di circa 200mila laureati meridionali trasferiti alle regioni del Centro Nord e in piccola parte all'estero;
- un calo in termini finanziari del Sud di circa 30 miliardi di euro.
- Quasi 2 punti di Pil Nazionale.

E si tratta di una cifra al ribasso, che non considera altri effetti economici negativi indotti.

Se non ci saranno interventi adeguati, il Mezzogiorno resterà terra d'emigrazione "selettiva" (specialmente di qualità), con scarse capacità di attrarre immigrati dall'estero, e sarà interessato da un progressivo ulteriore calo delle nascite.

n.b. Questo aumento di pendolari spiega circa un quarto dell'aumento dell'occupazione complessiva del Mezzogiorno di circa 101 mila unità nel 2016.

Povertà e occupazione

Il rischio di povertà al Sud è triplo rispetto al resto del Paese.

Nel Mezzogiorno, dopo la crisi, ha ripreso a muoversi una dinamica sociale che tende ad escludere una quota crescente di cittadini dal mercato del lavoro, ampliando le sacche di povertà e di disagio a nuove fasce della popolazione.

Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Preoccupante la crescita del fenomeno dei working poors, conseguente all'aumento di lavori a bassa retribuzione, a seguito della complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario.

I poveri assoluti sono saliti nel 2017 poco sopra i 5 milioni, di cui quasi 2,4 milioni nel solo Mezzogiorno (8,4% e 11,4% dell'intera popolazione rispettivamente).

Le famiglie in povertà assoluta nel 2016 erano 700 mila nel Mezzogiorno, sono divenute 845 mila nel 2017. Nell'area meridionale più di un quarto delle famiglie, coppie e monogenitori, con figli adulti, si collocano nella più bassa fascia di reddito, per giungere addirittura a circa la metà della popolazione se si parla di famiglie con figli minori.

L'incidenza della povertà assoluta aumenta nel Mezzogiorno soprattutto per il peggioramento nelle grandi aree metropolitane (da 5,8% a 10,1% nel 2017).

Nelle regioni meridionali l'incidenza della povertà relativa risulta più che tripla rispetto al resto del Paese (28,2% a fronte dell'8,9% del Centro-Nord), a seguito del basso tasso di occupazione e di un reddito pro capite pari a circa il 56% di quello del Centro-Nord.

Immobilismo sociale

La pessima ripartizione delle risorse tra le università nazionali, che per anni ha colpevolmente impoverito l'università meridionale, alimenta il cosiddetto "effetto Nobel", che tende ad incrementare i divari anziché attutirli.

La criticità si evidenzia quindi in generale nei campi della formazione, della cultura e in ricerca e sviluppo ed il calo dell'efficienza nell'erogazione dei servizi.

Sul tasso di apprendimento al Sud pesa anche il contesto economico-sociale e territoriale: la disoccupazione, la povertà diffusa, l'esclusione sociale, la minore istruzione delle famiglie di provenienza. L'abbandono scolastico e il basso tasso di occupazione dei laureati creano una marcata divaricazione tra partecipazione all'istruzione e scolarizzazione.

I tassi di partecipazione scolastica al Sud sono superiori al 95%, ma il tasso di scolarizzazione dei 20-24enni è notevolmente inferiore, a causa di un rilevante e persistente tasso di abbandono scolastico.

Nel Mezzogiorno sono circa 300 mila (299.980) i giovani che abbandonano, il 18,4%, a fronte dell'11,1% delle regioni del Centro-Nord.

E i valori più elevati si registrano per i maschi, addirittura il 21,5% nel Sud.

Nella scuola primaria, nell'a.s. 2016/2017, il tempo pieno è stato pari a oltre il 40% nel Centro-Nord, mentre al Sud ha riguardato appena il 16% delle scuole e addirittura il 13% nelle isole.

Nell'anno accademico 2016/2017, i giovani del Sud iscritti all'università sono circa 685 mila circa, di questi il 25,6%, studia in un ateneo del Centro-Nord.

Siamo di fronte ad un crescente "circolo vizioso di immobilità sociale" in cui:

- il 40% dei giovani la cui famiglia di origine ha bassi livelli di istruzione non consegue titoli superiori alla licenza media.
- Solo il 10% raggiunge la laurea anche a seguito del calo delle borse di studio per la incentivazione alle iscrizioni.

Nel frattempo, la quota dei laureati al Sud scende al 14,6%.

Il Sud ha perso rispetto al 2006 il 22,4% degli immatricolati residenti.

La Pubblica amministrazione al Sud: - 21.500 dipendenti

I luoghi comuni descrivono la Pubblica Amministrazione del Sud inondata di risorse e dipendenti pubblici.

Al contrario, tra il 2011 e il 2015, in questo settore si registra un forte ridimensionamento della sia in termini di risorse umane che finanziarie:

- - 21.500 dipendenti pubblici (nel Centro-Nord sono calati di -17.954 unità)

- spesa pro capite corrente consolidata della P.A. (fonte CPT) pari al 71,2% di quella del Centro-Nord.

Un divario in valore assoluto di circa 3.700 euro a persona.

La sfida di una maggiore efficienza della macchina pubblica al Sud passa per una sua profonda riforma ma anche per un suo rafforzamento attraverso l'inserimento di personale più giovane a più alta qualificazione.

Tasso di occupazione

Il LAVORO resta in tutta evidenza il problema più grave.

Il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è del 44,3% (ancora due punti al di sotto del 2008) mentre il Centro – Nord ha raggiunto il 69% (nel 2008 era il 65,9%

L'occupazione si dimostra in ripresa, ma debole e precaria.

Al Sud nel 2017 gli occupati sono aumentati di 71 mila unità, +1,2%, mentre al Centro-Nord la crescita è stata di 194 mila unità.

Con questo risultato il Centro-Nord ha recuperato completamente i livelli occupazionali pre-crisi, mentre il Sud resta di circa 310 mila occupati sotto il livello del 2008.

A metà 2018, il numero di occupati nel Mezzogiorno è inferiore di 276 mila unità rispetto al livello del medesimo periodo del 2008, mentre nel Centro-Nord è superiore di 382 mila unità.

Nel periodo 2008 – 2017, il Mezzogiorno si è caratterizzato per una contrazione più sensibile del tempo pieno (10,7% a fronte del -3,3% del Centro-Nord), solo parzialmente compensata dall'accentuazione del part time passato nel Mezzogiorno, tra il 2008 e il 2017, dal 12,6 al 17,9%.

Al Sud, molto elevata è l'incidenza del part time involontario, che si attesta negli ultimi anni attorno all'80%, contro il 55% del Centro-Nord.

Nel corso del 2017 l'incremento dell'occupazione meridionale è dovuto quasi esclusivamente alla crescita dei contratti a termine (+61 mila, pari al +7,5%) mentre sono stazionari quelli a tempo indeterminato (+0,2%).

Anche nel periodo di ripresa occupazionale 2015-2017, il tasso di trasformazione in lavoro stabile è in media pari al 9% al Sud e al 16% nel Centro-Nord.

In questi anni si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale, a sfavore dei giovani, testimoniata dall'invecchiamento della forza lavoro occupata.

Il dato più eclatante è il drammatico dualismo generazionale: il saldo negativo di 310 mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578 mila), di una contrazione di 212 mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470 mila unità).

Regione Basilicata

In questi anni, la situazione complessiva della Regione Basilicata non ha ricevuto la spinta necessaria per invertire i parametri negativi che a partire dal 2008 continuano ad rimanere inesorabilmente statici ed in molti casi negativi.

I dati sull'economia lucana, le condizioni materiali delle persone e le tante criticità nei settori strategici della Basilicata, consegnano il quadro di una regione che rischia la tenuta e la sua stabilità politica, economica, sociale e finanziaria.

L'economia regionale si muove sul filo del rasoio non solo dal punto di vista dei dati, con 188mila occupati nel 2017, 6000 in meno rispetto alla pre-crisi nel 2008, ma anche nella costruzione, insieme al resto del Mezzogiorno, di una sua visione e un suo sviluppo.

Da parte alla classe dirigente è mancata la capacità di dare risposte, la volontà di confrontarsi, l'esigenza di produrre idee e proposte condivise in grado di garantire la condizione sociale delle persone.

Le politiche economiche sbagliate hanno accentuato la crisi già esistente accompagnata parallelamente dalla decrescita degli investimenti, senza rimuovere l'influenza della crisi politica e la condizione di debolezza economica e di scarsa credibilità politica delle sue classi dirigenti che rischia di consegnare definitivamente il futuro a formazioni politiche neopopuliste.

CON LA CULTURA SI MANGIA: beni culturali, digitale, turismo e lavoro

La CULTURA può rappresentare una leva di sviluppo SE CONIUGA l'arte con la tecnologia, il design e l'innovazione per favorire l'evoluzione competitiva dei sistemi economici locali:

- Cultura, creatività e innovazione: possono costituire il motore dello sviluppo economico e sociale, trasformando il capitale intellettuale in crescita economica e sociale e consentendo lo sviluppo sostenibile in una società inclusiva.
- La cultura genera il 5,8% della ricchezza prodotta, ossia 80,8 miliardi di euro, e da occupazione a 1.400.000 persone, ovvero il 5,8% del totale degli occupati del Paese.
- La FILIERA della CULTURA (turismo, commercio, trasporti, attività immobiliari, marketing e pubblicitaria), con il valore aggiunto prodotto dalla cultura, vola dal 5,8% al 15,3% del totale dell'economia nazionale.
- Agli 80,8 miliardi prodotti nel sistema culturale, si attivano quasi 133,4 miliardi arrivando così a costruire la filiera culturale intesa in senso lato a 214,2 miliardi di euro.
- Nell'UE nel 2005 lavoravano nel settore culturale 5 milioni di persone, pari al 2,4 % dell'occupazione totale.

Nell'offerta del lavoro legata alla produzione culturale si delineano i seguenti elementi positivi accanto a quelli negativi:

- profili più qualificati
- maggiore instabilità e precarietà
- attitudine imprenditoriale non sostituibile

Il Rapporto sul Turismo 2017 segnala che la Basilicata:

- ha totalizzato circa 2,3 milioni di presenze turistiche;
- L'offerta ricettiva si è collocata al 20° posto fra le regioni italiane sia per numero di esercizi turistici (957) che per numero di letti totali (39.419).

- nel quinquennio 2010-2015, c'è stata una crescita del 21,8% (+ 4,6% in Italia).

L'occupazione settoriale non risulta proporzionale alle presenze turistiche perchè:

- L'aumento è stato solo dell'1,7% (molto inferiore all'aumento degli occupati nell'industria cresciuti del 4,5%);
- Il settore turistico lucano ha una quota del 3,8% sul valore aggiunto nazionale, dando lavoro a circa 8.000 addetti (distribuiti fra alloggio e ristorazione).
- il terziario, benchè importante, non è il traino dell'economia regionale, anzi, pur in presenza di una chiara e forse tumultuosa crescita di presenze turistiche, non ha ancora una forza tale da guidare le sorti della Basilicata.
- Il turismo si conferma come un settore importante dell'economia lucana, ancora con grandi potenzialità e significativi margini di crescita.

La città dei Sassi diventa la "star" ben prima della sua incoronazione a Capitale europea della cultura 2019

Tra il 2010-2017 registra la maggiore crescita di visitatori (+152% in 7 anni):

- vanta il 69,0% del dato complessivo regionale
- sono arrivati 250.093 visitatori (+16,4 %)

In Basilicata i nuovi rapporti di lavoro:

- tempo indeterminato: da 19.411 (2015) a 11.607 (2017) = - 7.804
- a termine: da 34.918 (2015) a 48.933 (2017) = + 14.015
- In apprendistato: da 744 (2015) a 1.506 (2017) = + 762
- stagionali: da 4123 (2015) a 4.920 (2017) = +797

Purtroppo dobbiamo evidenziare che lo sviluppo considerevole del Turismo in Basilicata e soprattutto a Matera è avvenuto in assenza di capacità di trasformare il patrimonio in leva di sviluppo economico attraverso una gestione pianificata e investendo contestualmente appunto nel lungo periodo attraverso:

- Una governance adeguata del settore;
- strategie che focalizzino e valorizzino il potenziale turistico, economico, culturale e ambientale del territorio;
- la sinergia tra imprese e occupazione attraverso la valorizzazione delle strutture e infrastrutture turistiche;
- il Coordinamento della promozione turistica delle eccellenze del territorio.

1. A farne le spese dell'improvvisazione generale sono i lavoratori e le lavoratrici (regolarizzazione solo per la metà del lavoro effettivamente svolto, pagamento a cottimo, consistente nero)

2. la digitalizzazione sta trasformando il lavoro e lo sta nascondendo determinando una emorragia di posti di lavoro "tipici" e la nascita di nuove povertà e di nuove sacche di sfruttamento.

INFRASTRUTTURE CULTURALI E DI AGGREGAZIONE

Per quanto riguarda la Città di Matera, ormai considerata città d'Arte alla stessa stregua di altre realtà italiane di punta, i beni culturali rappresentano un anello importante per strutturare il turismo.

Purtroppo, gli interventi sul recupero e realizzazione dei beni culturali e delle strutture collegate allo sviluppo culturale, sono in netto ritardo tanto che la maggior parte non sarà fruibile per la Capitale europea della cultura 2019.

1. Museo Demo-Etno-Antropologico che rappresenta uno delle due direttrici del DOSSIER di Matera - Capitale europea 2019;
2. Biblioteca Provinciale "T. Stigliani" di Matera relegata nel silenzio e nel totale disinteresse mentre strani appetiti cercano di strapparle spazi e progetti mettendone in discussione il RUOLO PUBBLICO.
3. Archivio di Stato è uno dei punti forza della memoria di un territorio che sta sviluppando uno straordinario senso delle radici. La gestione richiede un notevole sforzo e per questo il superamento degli esigui finanziamenti e della provvisorietà della sede. relativamente alla provvisorietà della sede.
4. Campus universitario del Polo Materano corrispondente a quanto deliberato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Matera, nella seduta del 09.12.2002 destinando a campus universitario tutta l'area del vecchio ospedale con il recupero e riuso del parco adiacente e la valorizzazione storico-culturale di tutta l'area e realizzazione della Casa dello studente progettato per ospitare circa 150 studenti.
5. Parco delle chiese rupestri quale patrimonio naturalistico e paesaggistico di straordinaria bellezza, di grande interesse ambientale, storico, antropologico e culturale.
6. Rete dei Contenitori Culturali per la realizzazione di un sistema di spazi attrezzati e funzionali allo sviluppo delle attività creative e culturali in varie parti della città;
7. Restauro paesaggistico del Parco delle cave;
8. Parco della storia dell'uomo (Civiltà Rupestre, Civiltà Contadina, Preistoria, Città dello Spazio);
9. Teatro Cittadino che possa accogliere iniziative culturali e spettacoli di una certa rilevanza;
10. Piazza della Visitazione che rappresenti l'identità di Matera e coniughi la città nuova con il centro storico;

CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO

Il 28 settembre 2017, è stato Firmato il Contratto di sviluppo 400 milioni per Matera 2019:

- il Governo accelera sugli interventi per «Matera 2019»;
- coinvolge i ministeri di Cultura, Ambiente, Infrastrutture e Sud, la Regione Basilicata, la città di Matera e Invitalia, nonché il coordinatore degli interventi Salvatore Nastasi.

Sono previsti “interventi diretti :

- su Matera 2019 per 106,4 milioni;
- su Basilicata 2019 per 284,9 milioni;
- più il bando periferie per 13,12 milioni

Nel complesso circa 400 milioni a disposizione interamente coperti, in parte nazionali e in parte strutturali europei: senza far debito» e con «protocolli di legalità».

CONNETTIAMOCI AL FUTURO: infrastrutture materiali per collegare il territorio e generare sviluppo

Tra le regioni del Mezzogiorno che soffrono maggiormente il divario NORD – SUD vi è certamente la Basilicata, dove il complesso sistema dei trasporti e dei collegamenti con il resto del Paese sconta un pesantissimo ritardo e di inefficienza nell’ammodernamento e nello sviluppo della rete regionale.

La regione, infatti, presenta molte carenze e limiti, strutturali, funzionali e organizzativi, che generano situazioni di estrema criticità, specialmente per quanto riguarda i principali assi viari che collegano i maggiori punti di interesse della regione, evidenziando una situazione caratterizzata da notevoli disagi sia per i residenti che per turisti, studenti, lavoratori.

Eppure nel 2011 furono previsti cospicui finanziamenti (delibera 3 agosto 2011 n. 62), per le infrastrutture sia di rilievo nazionale che interregionale per l’attuazione del Piano nazionale per il Sud, tali da agire:

- sul comparto delle merci, ponendo i presupposti per lo sviluppo di un’offerta di Alta Capacità ferroviaria anche nel Mezzogiorno;
- su quello delle persone, con il decongestionamento di alcuni assi stradali interni al Mezzogiorno.

Alla regione Basilicata venivano assegnati:

- un totale di 16 interventi infrastrutturali stradali e ferroviari di rilevanza sia interregionale che regionale;
- un finanziamento complessivo di 1.561 milioni di euro, di cui disponibili 202.7 milioni di euro 418.6 assegnati ed un ulteriore fabbisogno di 950.3 milioni di euro.

Nel 2017, lo stesso Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, durante una visita a Matera, aveva assunto l’impegno di presentare un cronoprogramma con la regione Basilicata per lo sviluppo delle sue infrastrutture.

Il PRESIDENTE DELLA REGIONE, nella stessa occasione, delineò alcune priorità di intervento, per un importo complessivo di circa UN MILIARDO e 300 milioni di euro, di cui 950 milioni per le strade, 325 per la rete ferroviaria e 8,5 per l’aeroporto.

LA CONDIZIONE INFRASTRUTTURALE DELLA CAPITALE EUROPEA 2019

A gennaio 2019, all'inizio dell' importante e prestigioso appuntamento di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, la condizione complessiva in cui la Città di Matera e tutta la Basilicata rasenta l'incredibile.

Sono state eluse le aspettative e le potenzialità che offriva la designazione a capitale europea della cultura 2019, avvenuta il 17 ottobre 2014, di costruire e rilanciare lo sviluppo socio – economico di Matera e della Basilicata che presentavano e presentano percentuali negative strutturali e rilevanti di reddito medio, disoccupazione, povertà, spopolamento ed emigrazione intellettuale.

A nulla sono servite le chiare, precise e continue DENUNCE sollevate da molti soggetti rappresentativi del mondo sindacale, imprenditoriale, professionale e culturale sul fatto che:

- a) la gestione operativa del prestigioso evento denotasse un preoccupante ritardo ed un inadeguato coordinamento tra i livelli istituzionali comunali, regionali e nazionali;
- b) fosse evidente la totale assenza di approcci e momenti di condivisione partecipata con le parti sociali e le associazioni che avrebbero potuto contribuire a strutturare un processo di lungo periodo .

Inefficaci e ritardate sono state anche le risposte del Governo precedente alla richiesta avanzata con forza di assicurare la GOVERNANCE delle attività, delle opere e dei servizi in grado di recuperare il ritardo storico della città avviando urgenti processi di rigenerazione, di riconversione produttiva, di miglioramento dell'immagine turistica, di sviluppo urbano, di realizzazione delle infrastrutture e dei contenitori culturali utili per adempiere al ruolo di Capitale Europea della cultura ma anche da lasciare in eredità al territorio.

Inadeguate le attuali attenzioni dei Ministri dell'attuale Governo focalizzate esclusivamente su alcune opere importanti per la presentazione di Matera e la Basilicata all'appuntamento del 2019, ma che non risolvono l'isolamento ed i ritardi infrastrutturali storici materiali e immateriali che rendono difficile lo sviluppo di Matera e di tutta la Regione Basilicata.

**La nostra attenzione principale non è il 2019.
La nostra attenzione principale è che cosa succederà dal 1
gennaio 2020, quando si spegneranno i riflettori sulla città,
sulla sua provincia e su tutta la Basilicata.**

In particolare la nostra attenzione è sulle INFRASTRUTTURE materiali e immateriali che riteniamo prerequisiti fondamentali per lo sviluppo.

INFRASTRUTTURE MATERIALI

Oggi, l'espressione immediata e appropriata per descrivere la condizione dei collegamenti di Matera e di tutta la Basilicata è la seguente:

Bella sì, ma irraggiungibile se non con difficoltà.

Allora, il “come” raggiungere Matera e tutta la Basilicata rappresenta una priorità imprescindibile per il futuro di questa terra.

a) Collegamento adeguato e efficace alle strutture di collegamento ferroviario e aeroportuali

Per Matera – Capitale Europea della Cultura 2019, e per soddisfare le esigenze legate al notevole afflusso di turisti, già da tempo si sarebbe dovuto:

- adottare soluzioni realizzabili nel BREVE PERIODO, che mettessero in collegamento Matera con la stazione centrale di Bari e con gli aeroporti di Bari e di Brindisi in attesa della realizzazione di progetti più importanti per far uscire definitivamente la città dall’isolamento.
- impiegare le risorse per rendere operative le indicazioni approvate nel PIANO DEI TRASPORTI REGIONALE per un efficiente e veloce servizio di trasporto pubblico da/per la stazione Bari Centrale ed aeroporti pugliesi supportata da una informazione dedicata e puntuale in rete, ancora estremamente lacunosa.

Al riguardo, si evidenzia che:

1. gli attuali servizi navetta di collegamento per l’aeroporto di Bari prevedono n. 5 corse, del tutto insufficienti (l’ultima da Bari parte alle 20,35);

2. i cospicui investimenti pubblici trasferiti alle FAL (Piazza della Visitazione, Terminal bus, raddoppio dei binari) non hanno prodotto benefici:

• Partenze da Matera:

- n. 16 corse di cui 6 con cambio ad Altamura;
- tempi di percorrenza: mediamente di 1h e 50 min. di cui solo una di 1 h e 34 min. e due in 2 h;

• Partenze da Bari:

- n. 15 corse di cui 7 con cambio ad Altamura;
- tempi di percorrenza: mediamente di 1 h e 46 min. di cui una di 1 h e 37 min. e due di 2 h.

b) realizzazione del collegamento ferroviario Ferrandina – Matera e programmazione del prolungamento a Gioia del Colle

La mancata realizzazione della Ferrovia dello Stato a Matera è una vecchia storia che comincia nell’Ottocento all’indomani dell’Unità d’Italia, nel 1879.

Paradossalmente tutti i tentativi di dotare della Ferrovia dello Stato l’unico capoluogo di provincia in Italia ancora sprovvisto, sono clamorosamente falliti, compreso l’ultimo riferito al periodo 1981-1996 quando:

- Del progetto elaborato furono completate le opere infrastrutturali, comprese una nuova galleria e la stazione impiegando 350 miliardi di vecchie lire;
- I lavori si interruppero alla fase di allestimento dei binari e altre opere complementari per il fallimento dei due consorzi di imprese;
- Il completamento dell’opera fallì anche nel 2006 perché gli 80 milioni di Euro programmati furono sottratti a Matera per il completamento di altre opere.

La città di Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, deve risolvere definitivamente i ritardi dei collegamenti ferroviari che le permettano di allacciarsi sulle direttrici veloci adriatica e tirrenica.

Pertanto, riteniamo fondamentale:

- Accelerare i tempi di completamento della tratta ferroviaria Ferrandina - Matera, già finanziata, inserita nel Contratto di Programma Stato-RFI, e programmata per il dicembre 2022;
- Chiudere l'anello ferroviario Tirreno (Salerno) - Potenza - Ferrandina - Matera - Adriatico (Gioia del Colle), quale spina dorsale ferrata della Basilicata, e delle aree industriali materane, sia in direzione Bari, che Taranto (ZES retroportuale).

Infine, è determinante che il fabbisogno finanziario per il completamento della Ferrandina - Matera, pari a 220 milioni (di cui 45 già stanziati) di cui:

- 180 mln per l'aggiornamento del vecchio progetto a nuove normative e adeguamento della sicurezza in galleria;
- 10 mln per l'elettificazione della linea (non prevista nel precedente progetto);
- 30 mln per la realizzazione della bretella di collegamento a Ferrandina (direzione Potenza), sia certificata e disponibile immediatamente e programmata secondo un crono programma certo affinché l'opera trovi una operatività concreta.
- Cronoprogramma dei lavori:
 - fine della progettazione definitiva ad ottobre 2018;
 - contratto di servizio e nuovo inter autorizzativo: fino ottobre 2019;
 - attività negoziale: fine giugno 2020;
 - realizzazione: fine dicembre 2022.

La tratta ferroviaria Ferrandina – Matera, rappresenta un'opera strategica in grado di eliminare lo storico isolamento e rilanciare le attività produttive, economiche e sociali.

Pertanto, è indispensabile:

- verificare la certificazione della copertura finanziaria;
- rispettare il crono programma che fissi i tempi della realizzazione dell'opera nel rispetto degli stadi di avanzamento;
- inserire il tratto ferroviario all'interno di una programmazione del piano dei trasporti nazionale che qualifichi il sistema ferroviario di Basilicata ed in particolare la tratta Taranto – Potenza - Salerno;
- programmare il prolungamento del collegamento dell'asse ferroviario al versante adriatico.

c) Sistema Ferroviario Lucano

La fotografia della Basilicata è rappresentata da un sistema ferroviario in Basilicata, nel tratto Salerno – Potenza, Potenza – Foggia e Taranto - Salerno, assolutamente inadeguato e privo di standard minimi. Disservizi quotidiani si riscontrano anche sulla linea ionica Reggio Calabria-Taranto che, a partire dalla metà

del 2014, ha visto la soppressione di ben 26 treni regionali solo sulla linea Jonica tra Reggio Calabria e Metaponto e tra Catanzaro Lido e Lamezia, con un conseguente enorme disagio per la costa ionica lucana.

Sulla tratta Salerno – Potenza – Metaponto – Taranto l'adeguamento della rete ferroviaria comporta la realizzazione di due varianti di tracciato:

- 1) la prima riguarda la tratta compresa tra le stazioni di Albano di Lucania e Grassano-Garaguso-Tricarico, interessata da una frana atavica, e da una forte pendenza (27x1000) tra quest'ultima stazione e la fermata di Calciano (88 metri di dislivello in 3300 metri lineari);
- 2) la seconda variante interessa la tratta Sicignano-Potenza Centrale ed è tesa ad eliminare, oltre al tortuoso tracciato esistente, anche il forte dislivello presente tra le stazioni di Baragiano Ruoti e Tito (circa 19 km) pari al 26x1000.

Il contratto di programma 2012/2016 prevedeva i seguenti interventi:

- a) Potenza-Foggia - ammodernamento della linea;
 - b) Potenza-Battipaglia - finanziamento di 30 milioni di Euro, finalizzato a:
 - rettifica di alcune curve e adeguamento dei marciapiedi nelle stazioni di Baragiano, Bella-Muro ecc. . . .
 - potenziamento deviatoio di scambio che, nei punti di maggiore criticità, consentirebbe il raddoppio della velocità.
 - c) Battipaglia-Potenza-Metaponto con un costo stimato complessivo di 491 milioni di euro;
 - d) Potenza-Metaponto - potenziamento della tratta lunga circa 92 km con il costo di realizzazione delle opere di 646 milioni di euro;
 - e) Taranto-Metaponto - progetto di raddoppio della tratta, del costo stimato di circa 340 milioni di euro;
 - f) Bari-Matera - tratta ferroviaria appulo-lucane delle FAL, oggetto di importanti lavori di ammodernamento e potenziamento sia della rete che dei rotabili, alcuni dei quali già completati e altri di imminente ultimazione.
- d) I collegamenti stradali di Matera e della Basilicata

La programmazione sul sistema viario regionale presentata dal PRESIDENTE DELLA REGIONE delineava alcune priorità di intervento per un importo complessivo di circa 950 milioni ed in particolare:

1. Efficientamento della spina dorsale stradale della Basilicata

L'itinerario viario Basentano rappresenta l'asse principale che attraversa questa Regione perché collega le due più importanti arterie che attraversano il Mezzogiorno d'Italia: la A/2 del Mediterraneo e la S.S. 106, passando per il Capoluogo di Regione.

Per questo su quest'opera era necessario individuare le risorse per l'ammodernamento e la messa in sicurezza in tempi celeri ed accettabili, per poter far cogliere a questa Regione l'opportunità di Matera 2019, ridurre i disagi agli automobilisti e metterla in sicurezza (spartitraffico centrale).

Basentana - Bivio Calciano – Metaponto - realizzazione dello spartitraffico di Km 60 finanziato con risorse previste nel Patto per il Sud tra Governo e Regioni del 2016 per un importo complessivo di 91,5 milioni di euro che avverrà per lotti di cui alcuni già messi a bando:

- il 1° lotto dei lavori per soli 2,2 Km (Bivio Calciano – Grassano Scalo) per un importo di 6,8 milioni di euro provenienti dal F.S.C. (Fondo Sociale e Coesione).

- il 2° lotto interessa il tracciato dal Km 42 al km 46 per un costo complessivo di 11,2 milioni di euro.
 - Il 3° lotto/stralcio interessa il tratto dal Km 46 al Km 50, anch'esso provvisto di progettazione esecutiva, il cui costo complessivo è pari a 8,3 milioni di euro, tempi previsti per la realizzazione dei primi tre lotti di soli 10 Km è di 329 giorni.
 - I restanti lotti saranno messi a bando entro settembre 2020, data in cui dovrebbe andare in gara l'ultimo dei lotti previsti, pari a 31 milioni di euro;
2. Matera-Bari - accelerazione dei lavori di completamento;
 3. Bradanica – completamento (di cui non si conoscono ancora tempi definiti), e sua prosecuzione (itinerario Bradanico-Salentino) in direzione di Mottola-San Basilio (Taranto - Salento)
 4. Brienza, Tito, Potenza, Melfi – la strategica TRASVERSALE in grado di collegare le popolazioni dell'area Sud ed il traffico proveniente dalla A/2 del Mediterraneo con il Capoluogo di Regione e con la dorsale attraverso la realizzazione del:
 - Completamento del VI° Lotto della Tito-Brienza “Variante di Brienza” già cantierizzata;
 - completamento della Tito-Brienza, Variante VI° Lotto Abitato di Brienza, oltre alla realizzazione dei 2 svincoli di Tito e Satriano;
 - raddoppio della Potenza-Melfi,
 5. Murgia/Pollino - raddoppio Ferrandina/ Matera e raccordo con l'autostrada A/14 a Gioia del Colle;
 6. (Pisticci-Tursi)collegamento tra le statali Basentana e Sinnica;
 7. Strada statale 18 «Tirrena Inferiore», nel comune di Maratea - interventi come la messa in sicurezza.

INFRASTRUTTURE DIGITALI

Le infrastrutture digitali rappresentano:

- le AUTOSTRADE per lo sviluppo produttivo in grado di rivoluzionare un territorio.
- il supporto fondamentale per la promozione e la governance del turismo;

In tal senso, per la Città di Matera e per tutta la Basilicata, la sperimentazione della nuova tecnologia del 5G rappresenta una opportunità fondamentale per sviluppare le attività imprenditoriali attraverso la realizzazione di un vero e proprio laboratorio della tecnologia mobile di ultima generazione sfruttando le sue potenzialità per accelerare lo sviluppo dei servizi innovativi necessari al rilancio dell'economia del nostro Paese grazie al forte impulso per l'Internet of Things.

Il Consorzio TIM, Fastweb e Huawei si è aggiudicato il bando di gara del MISE per la sperimentazione della nuova tecnologia nelle città di Bari e Matera investendo oltre 60 milioni di euro in 4 anni.

Sono coinvolti 52 partner di eccellenza, tra cui 7 centri universitari e di ricerca, 34 grandi imprese e 11 pubbliche amministrazioni.

I primi esperimenti con tecnologia 5G sono partiti entro giugno 2018, con due anni di anticipo rispetto agli obiettivi delineati dalla Commissione Europea, e avrebbero dovuto raggiungere il 75% di copertura della popolazione entro la fine dello stesso anno.

La copertura integrale delle due città è prevista entro il 2019.

La rete 5G consentirà una capacità trasmissiva 10 volte superiore a quella del 4G.

A Matera, Capitale europea della cultura 2019, si potranno esplorare le frontiere:

- ricostruzione 3D di siti archeologici e musei;
- visite virtuali ai Sassi, al Parco della Murgia Materana e alle numerose chiese presenti sul territorio.

L'innovazione tecnologica e della ricerca sarà quindi a supporto del turismo digitale relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale e artistico di Matera, Capitale europea della cultura 2019. A fronte della invidiabile opportunità, una perplessità:

- al termine della sperimentazione 5G (2022), questo territorio continuerà ad utilizzare le nuove tecnologie digitali ed i relativi servizi ?

Si potrebbero verificare, subito dopo il 2019, due criticità.

La prima criticità:

- la chiusura di numerose attività di accoglienza, specie per il profilo più basso, a causa della riduzione fisiologica delle presenze turistiche
- l'espulsione delle presenze endogene per effetto di investitori esterni alla economia locale con la conseguente creazione delle stesse criticità che vivono i centri storici di Venezia e Firenze.

La seconda criticità:

- la tecnologia potrebbe attivare un processo di riduzione della coscienza identitaria di una città che è la terza più antica al mondo e che, consapevole della sua storia e le sue testimonianze uniche, non deve in alcun modo scivolare in una pericolosa e irreversibile omologazione dovuta alla globalizzazione.

Il superamento di queste criticità è uno dei compiti più delicati che deve affrontare questa amministrazione, sapendo che le leggi del mercato della domanda e dell'offerta non si possono bloccare e che al massimo si può tentare di modificarne i percorsi per ridurre gli aspetti negativi.

Il Villaggio digitale

In questa direzione, l'Amministrazione Comunale ha inteso programmare Magnet, il villaggio digitale nei Sassi di Matera.

Un HUB per la ricerca e l'innovazione tecnologica che traendo forza dal magnetismo di Matera e del suo patrimonio storico, artistico e architettonico diventa punto di riferimento scientifico e culturale della nuova generazione di imprenditori dell'ultra tecnologico.

L'innegabile vocazione turistica di Matera e la crescita esponenziale che questo settore offre definiscono un habitat di stimolo ed energia fonte di ispirazione per startup, grandi imprese, capitali, progettualità d'avanguardia, con particolare focalizzazione sulla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, lo sviluppo delle industrie creative e digitali, delle tecnologie per l'efficienza energetica e per il monitoraggio ambientale, delle smart cities.

Il villaggio digitale Magnet potrebbe proiettare Matera e i suoi abitanti oltre il 2019 attraverso:

Check-up - finalizzato ad acquisire informazioni utili a rilevare i punti di forza/debolezza del soggetto e ad identificare interventi mirati al miglioramento delle performance

Tutoraggio - affiancamento nelle principali aree della gestione, fatta eccezione per quelle di carattere meramente tecnico/produttivo

Finanza - Supporto all'accesso a strumenti di finanza ordinaria, agevolata, innovativa e di rischio, supporto nell'attivazione di progetti di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione

Networking- Inserimento in un sistema di reti e relazioni con il mondo della cultura, della ricerca, dell'innovazione, della finanza e dell'impresa a livello regionale, nazionale ed internazionale

Industrie culturali e creative - Spazio al settore delle arti (arti dello spettacolo, arti visive, patrimonio culturale), alla televisione, alle radio, alla musica, ai libri, ai nuovi media e spazio all'architettura e al design, che integrano elementi creativi in processi più ampi, e sotto-settori come il design grafico, il design di moda o la pubblicità.

Produzione cinematografica digitale - presso l'edificio di San Rocco luogo ideale per ospitare parte della produzione digitale di film coniugando la conservazione dei luoghi all'ispirazione che i Sassi per loro vocazione sono in grado di trasferire. Diverse produzioni hanno già riconosciuto il codice visivo dei Sassi come elemento trainante di un racconto cinematografico esaltato dalla nuova tecnologia.

Agricoltura di precisione – utilizzando gli strumenti messi in campo dall'agricoltura di precisione, ogni porzione di terreno può dare il massimo in termini di produttività, qualità e rispetto dell'ambiente. È possibile misurare e calcolare le necessità delle piante in modo preciso e con precisione accuratissima, praticamente pianta per pianta.

Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale - come una delle nostre risorse più grandi. Gestirlo al meglio – proteggendolo e conservandolo – significa assicurarne la durata nel tempo e preservarne l'identità e l'efficienza funzionale. Con le nuove tecnologie tutte queste azioni sono più immediate e complete e assicurano una fruizione ottimale.

Tecnologie per l'efficienza energetica e per il monitoraggio ambientale - quale binomio inscindibile per il benessere del nostro pianeta. "Fare di più con meno" adottando le migliori tecnologie e tecniche disponibili sul mercato e un comportamento consapevole e responsabile verso gli usi energetici e sfruttando l'energia in maniera razionale, eliminando sprechi: con le nuove tecnologie è realtà.

Bando per la selezione di soggetti e progetti innovativi di ricerca e di impresa da insediare nell'Hub per la ricerca e l'innovazione tecnologica del Comune di Matera - Immobile di San Rocco.

1. Pianificazione strategica
2. Politiche di sviluppo economico e dell'impresa
3. Politiche attive per il lavoro
4. Progetti di finanza – Innovazione
5. Ricerca
6. Smart city
7. Servizi informatici

L'Hub per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica, ubicato nei locali dell'Ex Ospedale San Rocco in Piazza San Giovanni a Matera, intende mettersi a disposizione di enti di ricerca, imprese e team che nascono o che intendono insediarsi a Matera, per lo sviluppo dei propri progetti innovativi, fungendo anche da attrattore di investimenti da parte di importanti player nazionali e internazionali nel settore delle tecnologie avanzate, valorizzando nel contempo gli stakeholder locali.

E' prevista la costituzione di un Comitato Promotore, di cui fanno parte soggetti pubblici e privati, aperto a nuovi ingressi, con il supporto scientifico di Centri di Ricerca ed Università che hanno già confermato o stanno confermando l'adesione (Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Svimez Roma, Università Federico II Napoli, Università A. Moro Bari, Politecnico di Bari) oltre ad eventuali altri Centri di Ricerca ed Università che ne faranno richiesta, con l'obiettivo di favorire l'utilizzo del sistema delle competenze e delle attrezzature scientifiche e tecnologiche presenti nel territorio meridionale.

In questo contesto, l'Hub si pone i seguenti obiettivi:

1. Favorire l'insediamento di operatori economici innovativi, agevolare lo sviluppo e la competitività delle imprese esistenti, creare una solida rete di imprese integrate;
2. Favorire il consolidamento di una cultura imprenditoriale, stimolare la creazione e lo sviluppo di idee di business innovative e la loro trasformazione in realtà produttive di successo e durature, valorizzando le potenzialità di giovani, di ricercatori, di innovatori pronti ad attivarsi su percorsi imprenditoriali;
3. Sostenere il trasferimento tecnologico dei centri di ricerca e delle imprese, anche attraverso la definizione di partnership dedicate con le migliori Università italiane;
4. Sostenere l'economia locale e far crescere l'occupazione, in particolare quella giovanile.

Partecipanti al Bando

Il bando di San Rocco ha fornito risposte superiori alle aspettative.

Infatti, sono stati dodici i soggetti imprenditoriali che hanno partecipato al bando per l'insediamento nel nuovo hub che sarà realizzato nell'immobile di via San Rocco e che si affiancheranno al già presente Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Se il progetto non ha subito modifiche, negli spazi di San Rocco saranno accolti il prestigioso CNR, la sede decentrata dell'unico incubatore di imprese meridionale certificato e collegato alla Apple Accademy ed all'Università Federico II di Napoli, una sede di un'impresa Hi Tech quotata alla City di Londra, un consorzio di imprese italo-canadesi collegate alla George Brown University di Toronto, un consorzio di imprenditori lucani che ha attivato una piattaforma innovativa, tutta con risorse private, per innovare il sistema della promozione turistica regionale con sistemi connessi alla e-commerce di ultima generazione, una sede di imprenditori pugliesi e calabresi tutti nell'ambito del settore della valorizzazione dei beni culturali connessi alla adozione delle nuove tecnologie ed infine quattro start up innovative.

Nello stesso immobile, negli spazi strettamente connessi potranno convivere e confrontarsi ricercatori, imprenditori illuminati e startupper, generando quello che diventa il lievito per la crescita del sistema, la contaminazione dei cervelli.

Tutto ciò potrebbe rappresentare il valore aggiunto, l'embrione intorno al quale costruire un sistema di sviluppo che potrebbe cambiare l'economia del territorio.

A questi attori dovrebbero aggiungersi i soggetti aggiudicatari del bando 5G (Tim, Fastweb e Huawei) ed i soggetti aggiudicatari del bando fibra a 1Gbps (Open fiber) che certamente potrebbero essere, direttamente o indirettamente, coinvolti nel sistema innovativo che si autogenera negli spazi di San Rocco.

Potranno svolgere un ruolo di grande supporto le Università meridionali che hanno già dato l'adesione al costituendo comitato promotore e scientifico del progetto digitale di Matera (Federico II di Napoli, Università di Bari, Politecnico di Bari, Università del Salento, Università della Basilicata) oltre all'Università di Pavia e alla facoltà di economia e commercio della Università la Sapienza di Roma).

A queste Università si affiancano, nel comitato promotore e scientifico, i prestigiosi Consiglio Nazionale delle Ricerche, Svimez ed Istat.

Insiediamento del comitato di indirizzo strategico

Commissione al lavoro per la selezione dei progetti

Il 14 novembre 2018 si è insediato il comitato di indirizzo strategico dell'hub per la ricerca e l'innovazione tecnologica che ha sede nell'ex ospedale San Rocco, nel cuore della città.

Ne fanno parte:

- il Sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri
- il presidente del Cnr, Massimo Inguscio (che possono farsi rappresentare da loro delegati)
- due componenti nominati dal Sindaco
- due componenti nominati dal presidente del Cnr.

Il Comune di Matera è rappresentato dall'assessore all'Innovazione Giampaolo D'Andrea e il dirigente di staff per la pianificazione strategica, Antonio Nicoletti.

Il CNR è rappresentato da Paolo De Natale, direttore dell'Ino (Istituto nazionale ottica del Cnr) e Marta Rapallini, membro della segreteria tecnico-scientifica del presidente del Cnr, che è stata delegata dal Presidente anche a rappresentarlo nell'organismo.

Conclusione

Con la definizione degli aspetti strutturali, organizzativi e programmatici, oltre che di collaborazione con i soggetti della ricerca e dell'università, il progetto dell'hub tecnologico dovrà procedere spedito e reso operativo affinché Matera possa diventare un punto di riferimento nel Sud per l'innovazione e le nuove tecnologie. L'obiettivo deve essere quello di favorire gli investimenti che possano portare lavoro e sviluppo e il settore tecnologico per provare a proiettare la città nel futuro e darle un ruolo nuovo e diverso, senza dimenticare la sua tradizione e la sua storia.

Scheda n. 1

PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

Il Parco delle Chiese Rupestri è il grande assente dai processi legati a Matera – Capitale europea della cultura 2019.

Un patrimonio naturalistico e paesaggistico di straordinaria bellezza, di grande interesse ambientale, storico, antropologico e culturale trattato con distacco e superficialità nei dibattiti e negli effervescenti programmi riguardanti Matera 2019.

Non risulta alcuna programmazione che abbia adeguato l'organizzazione del Parco regionale delle Chiese Rupestri, istituito nel 1990, per tutelare, salvaguardare e valorizzare il patrimonio archeologico, storico ed ambientale della Murgia Materana con le sue celebri chiese rupestri, **il Parco della Murgia Materana, in grado di rispondere alla portata dell'evento che catalizzerà una presenza notevole di visitatori.**

Per un Parco che occupa il territorio dei Comuni di Matera e Montescaglioso e si estende su una superficie di circa 9.000 ettari sull'altopiano murgico, caratterizzato da rocce calcaree tenere e permeabili su cui si aprono forre e grotte abitate fin dall'antichità, ricco di testimonianze storiche e di manufatti litici, caratterizzato da scoscesi strapiombi, solcato da un sistema di gravine, fra le quali la Gravina di Matera (spettacolare canyon che si sviluppa per 20 Km dall'omonima città con i suoi famosi Sassi) che comprende un sesto dell'intera flora nazionale e da un campionario che include quasi tutte le specie animali presenti nell'intera regione, risulta improbabile rispondere con una gestione ordinaria consolidatasi in questi anni, composta:

- dall'Ente Parco che si avvale di sole 5 figure (Direttore, il responsabile delle attività amministrative, delle attività di sviluppo, del settore turismo, educazione e cultura, dell'ufficio tecnico e controllo del territorio) allocati in una sede fuori dal Parco;

- del Centro di Educazione Ambientale di Matera che svolge attività di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e servizi per la fruizione turistica sostenibile del territorio presso le storiche strutture rurali di Masseria Radogna e Jazzo Gattini, nel cuore del Parco della Murgia Materana.

Le istituzioni preposte, a partire dal 17 ottobre 2014, avrebbero dovuto realizzare innanzitutto una verifica circa il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Legge Regionale n. 11/90 che Istitui il Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano che sono:

- a) la salvaguardia, la valorizzazione e la gestione dell'habitat rupestre ricadente nel territorio dei Comuni di Matera e di Montescaglioso;
- b) la protezione, la ricostituzione e il miglioramento, ove necessario, degli eco-sistemi naturali, su fondamenti scientifici che hanno come matrice il rispetto ecologico del territorio;
- c) la protezione e la ricostituzione di comunità biotiche e dei loro habitat, segnatamente se rari e in via di estinzione e non più presenti nella zona;
- d) la salvaguardia di biotipi e di formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologiche di rilevante valore preistorico, storico, scientifico, culturale, didattico, scenico e paesaggistico;
- e) tutela della qualità dei corsi d'acqua e dei sistemi idrici, idrografici e idrogeologici ad essi collegati;
- f) la educazione alla conservazione della natura attraverso la conoscenza degli ambienti naturali e la visita orientata delle aree protette;
- g) la promozione e la organizzazione della fruizione turistica ai fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali anche mediante la realizzazione di idonee strutture ricettive e ricreative;
- h) la promozione degli interventi per lo sviluppo economico e produttivo dell'area del Parco, compatibilmente con l'esigenza di tutela attiva dell'ambiente, mediante anche la

sperimentazione di nuove tecniche in agricoltura e in zootecnia;

- i) la conservazione dinamica dei valori antropologici autoctoni, con particolare riferimento agli insediamenti rurali;
- j) la conservazione e la valorizzazione del patrimonio forestale, che ricade nel territorio del Parco, di cui alla legge regionale n. 42/1998.

Immediatamente dopo la verifica dell'esperienza realizzata in questi anni, sarebbe stato opportuno mettere in campo azioni che adeguassero la programmazione e l'organizzazione in grado di migliorare innanzitutto la gestione ordinaria del Parco delle Chiese Rupestri su cui pianificare la straordinarietà legata all'evento di Matera 2019.

Purtroppo, come riscontrato in altri settori, anche in questo caso lo scollamento tra le diverse amministrazioni (comunale, provinciale e regionale) non ha permesso la definizione del ruolo e funzioni dell'Ente Parco quale soggetto in grado di programmare, organizzare e coordinare le iniziative, oltre che controllare e tutelare il patrimonio storico e ambientale, invece di dedicarsi all'animazione di eventi culturali e promozionali.

La presidenza del Parco delle Chiese rupestri affidata da sempre ad una espressione politica, priva di competenze specifiche riconosciute e riscontrabile, certamente non è riuscito a mettere a frutto le enormi potenzialità storiche, archeologiche e ambientali anche attraverso la costruzione di sinergie con il Centro di Educazione ambientale, le associazioni e le proprietà private.

Inoltre, sembrano perse le tre motivazioni di fondo che hanno permesso l'iscrizione dei Sassi di Matera ed il Parco delle Chiese Rupestri del Materano tra i Patrimoni Mondiali dell'Umanità quali:

- *i Sassi e il Parco di Matera sono un notevole esempio di insediamento rupestre perfettamente adattato al contesto geomorfologico e*

all'ecosistema attraverso una continuità di oltre due millenni;

- *la città e il Parco sono un notevole esempio di complesso architettonico e paesaggistico che illustra un numero significativo di stadi della storia dell'umanità;*
- *la città e il Parco sono un notevole esempio di insediamento umano e di uso del territorio tradizionali che mostrano l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo relazioni armoniose con l'ambiente naturale.*

Per queste ragioni, i Sassi e l'altopiano murgico, nella programmazione delle attività di Matera – Capitale europea 2019, avrebbero dovuto essere considerati in un rapporto di contiguità inseparabili attraverso progetti e interventi rispondenti a caratteristiche uniche quali:

1. **l'eccezionale continuità storica** - con l'uomo che calpesta i suoli calcarenitici fin dal Paleolitico (anche se i primi insediamenti stabili si datano "solo" 9000 anni fa) - che a Matera si è conservata intatta fin da portare l'Età della Pietra alle porte della modernità;
2. lo sviluppo di un sistema insediativo in **perfetta simbiosi con la natura.**

Per queste ragioni il Parco delle Chiese Rupestri dovrebbe recuperare la giusta attenzione affinché si metta fine ad uno stato di precarietà gestionale e organizzativa che rischia di renderlo vulnerabile alle "intemperie umane" e presentato rispettando le sue enormi valenze storiche, culturali, archeologiche e ambientale.

Infatti, difficilmente accettabile che di fronte ad un evento come Matera – Capitale europea della cultura, l'Ente di gestione del "Parco archeologico, storico, naturale delle chiese rupestri del Materano":

- si regga esclusivamente sul finanziamento annuale della Regione, che nel 2018 è stato di 450 mila euro e con le sole 4 unità in servizio a fronte di 21 previsti dalla pianta organica;

- non si trasferisca nel Convento di Santa Lucia alla Civita ritenuta da sempre sede naturale per la sua strategica posizione di contiguità geografica tra i Sassi ed il Parco;
- non programmi la gestione dei progetti previsti dal CIS (Contratto istituzionale di sviluppo – Matera Capitale europea della culturale 2019) che prevedono la realizzazione del **“Parco della Storia dell’Uomo -Preistoria”**, con una dotazione di un milione di euro si rivaluterà il villaggio neolitico di *Murgia Timone*, ad oggi in stato di degrado e il **“Parco della Storia dell’Uomo-Civiltà Rupestre”** che prevede il recupero e la valorizzazione di diversi *edifici religiosi*, fra cui le Chiese di San Pietro in Principibus, San Falcione, San Vito, Sant’Agnese, Madonna delle Tre Porte, Madonna della Croce e l’Asceterio di Santa Maria dell’Arco;
- non attivi un sistema di sinergie con il Centro di Educazione ambientale, l’associazionismo ambientalista ed escursionistico, delle guide turistiche per condividere un **“decalogo comportamentale”** che migliori la permanenza all’interno del Parco della Murgia;
- non venga supportato da una vigilanza qualificata e istituzionale che garantisca la sicurezza dei visitatori e la salvaguardia ambientale;
- non costruisca relazioni proficue con le Aziende Agricole e Zootecniche presenti all’interno del Parco che possa produrre un beneficio economico a fronte di un loro intervento a livello informativo e di controllo sul territorio.
- Non costituisca un **Comitato scientifico** composto da esperti nelle scienze naturalistiche, ambientali e territoriali individuati per i diversi campi disciplinari che assicuri un più ampio ventaglio di competenze (scienze archeologiche, geologiche, botaniche, zoologiche, agronomiche, forestali; ecologiche, urbanistiche).

Scheda n. 2

Museo Demoetnoantropologico (DEA)

Rileggendo il DOSSIER presentato per la candidatura di capitale europea della cultura 2019, a pag. 27 si specifica che **“.....uno dei punti di forza della nostra candidatura è la realizzazione del grande Museo Demoetnoantropologico DEA, che verrà inaugurato nel 2019.....”** ed a pag. 56 si evidenziano le importanti e profonde motivazione: **“.....Recuperando la memoria dell’abbandono dei Sassi, per ricucire la profonda frattura aperta nell’immediato dopoguerra e non ancora completamente risolta, richiamando gli studi dei maestri dell’antropologia e dell’etnologia italiani e non solo, intendiamo dar forma al progetto di ricerca indirizzato alla realizzazione del grande materiale e immateriale, sarà un museo di testimonianze e di documenti ma soprattutto un luogo dedicato agli attraversamenti di spazio e di tempo....”**

Il DOSSIER riprendeva quanto previsto dal Secondo Programma Biennale (1994) che, tra i vari interventi, introduceva la realizzazione di un Museo Demoetnoantropologico nell’ambito del Rione Malve e Casalnuovo comprendente un’area di circa due ettari.

L’area è ubicata nella parte estrema del Sasso Caveoso e consiste negli ultimi “terrazzamenti” a ridosso della Gravina situati nella parte finale.

Le caratteristiche morfologiche costituiscono l’esempio di abitazioni ipogee con meno presenza di parti costruite, ed è per questo l’area più “primitiva” di tutti i Sassi, dove si sono conservati i primi esempi di architetture ipogee.

I punti di riferimento principali sono costituiti da architetture religiose, ipogee e non: a nord la chiesa San Pietro Caveoso, chiesa non ipogea antistante la Piazza di San Pietro Caveoso, che segna l’accesso al rione Casalnuovo da Vico Solitario; a sud il Convincio di Sant’Antonio, splendido esempio di architettura ipogea,

nel tempo trasformatasi parzialmente in residenza e poi recuperata con il restauro; vicino alla Piazza di San Pietro Caveoso è situato uno sperone chiamato Rupe dell'Idris, nel cui interno sono state scavate due chiese rupestri successivamente collegate da un "budello", Santa Maria dell'Idris e San Giovanni in Monterrone; la chiesa rupestre di Santa Lucia alle Malve, splendido esempio di ipogeo formato da tre navate e con affreschi risalenti al XI secolo, che si trova nel cuore della zona di progetto.

Nel fervore di programmazione culturale che ha caratterizzato la fase di avvicinamento al 2019, il "DEA", incredibilmente, è stato sostituito da un "I-DEA" che è indubbiamente "altra cosa". Come paradossalmente accade spesso, veniva messo da parte il lungo e ricco iter ideativo e progettuale che l'iniziale idea di Rocco Mazzarone aveva registrato nell'arco di alcuni decenni, fino alla sua ultima definizione culturale ("Documento d'Indirizzo" di un Comitato Scientifico di altissimo livello), e progettuale-gestionale, data dallo Studio di Fattibilità finanziato dalla Fondazione Carical nel 2010.

Il Museo Demoetnoantropologico rischia di diventare una "**occasione persa**" per la realizzazione di una "**infrastruttura culturale**" di strategica importanza per Matera per interpretare il ruolo di città internazionale della cultura anche "dopo" il 2019.

Scheda n. 3

**Biblioteca provinciale "T. Stigliani" di Matera:
Problemi e possibilità di riqualificazione dei servizi**



Foto dicembre 2017



Foto dicembre 2017

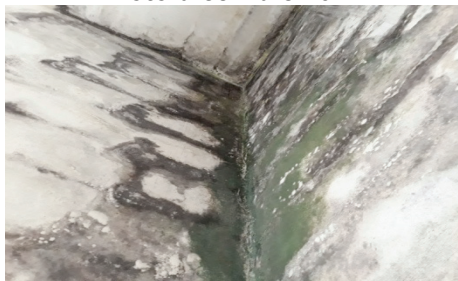


Foto dicembre 2017

La Biblioteca "T. Stigliani" non solo è la più importante istituzione culturale della Città capoluogo e della sua provincia per la consistenza e qualità del patrimonio librario, documentale e artistico di cui è dotato, ma è anche ormai riconosciuta quale vera e propria "Casa della Cultura" per la promozione dell'offerta culturale per la comunità e della partecipazione civile e democratica.

A tal fine recentemente si è costituita l'Associazione "Amici della Biblioteca "T. Stigliani" nell'intento di interloquire con Regione e Provincia nelle scelte e nelle attività che valgano a potenziare l'offerta culturale per gli utenti.

L'Associazione ha riassunto in un dossier alcune questioni attinenti alla dotazione dell'organico, alla struttura e funzionalità dell'immobile storico-monumentale in cui è ubicata la Biblioteca e alla efficienza ed efficacia dei servizi e della strumentazione tecnica.

Di seguito si evidenziano le principali questioni segnalate:

Personale

- Attualmente prestano servizio solo 25 unità su una dotazione prevista in organico di 44.

La carenza di personale non consente l'apertura per più ore quotidiane e di sabato a scapito dell'utenza.

Si sollecita soprattutto con l'adeguamento del numero degli addetti soprattutto l'impiego maggiore delle figure dei bibliotecari.

Fondi/Catalogazione/Consultazione

- *Ai numerosi fondi costituiti nel tempo si sono man mano venuti ad aggiungere nuovi da versamenti di privati.*

Si pone il problema di procedere al riordino di questi ultimi e alla loro schedatura e catalogazione.

Bisognerebbe provvedere al recupero dei fondi "Leonardo Sacco" e "Basilicata-INU" donati alla Regione ma mai resi disponibili per la consultazione e lo studio degli interessati. Bisognerebbe altresì favorire quantomeno un coordinamento con il Comune per rendere fruibile il patrimonio della Biblioteca "A. Olivetti" ubicata nel rione La Martella, non facilmente accessibile.

Non tutti i testi, specie quelli pergamenei, e i volumi del fondo antico sono fruibili, data la necessità di evitarne l'usura : occorrerebbe procedere alla loro digitalizzazione, naturalmente impegnando le risorse opportune.

- *Occorre semplificare e migliorare l'accesso per la consultazione del catalogo OPAC-SBN.*
- *Resta problematica la consultazione della stampa periodica internazionale.*

Occorre esperire la possibilità di pervenire ad una intesa con la Biblioteca del "Brera" di Milano.

Finanziamenti gestionali e strutturali

- *Incrementare la disponibilità di risorse finanziarie per nuovi acquisti di volumi e abbonamenti per la stampa periodica.*

Necessità di istituire una commissione consultiva (con rappresentanti di Università, utenti, associazioni culturali, ecc.) per la programmazione e la scelta dei nuovi acquisti di libri, riviste e quotidiani, previo incremento delle risorse finanziarie occorrenti, senza trascurare acquisizioni in formato digitalizzato e nel rispetto delle esigenze di quanti hanno difficoltà a farne uso.

- *Assicurare la manutenzione degli ascensori, il potenziamento della consistenza e funzionalità della strumentazione informatica per poter accedere agevolmente al sistema di consultazione on-line OPAC-SBN .*
- *Ripristino dell'intesa con l'Unibas per la disponibilità a rendere consultabile per gli utenti della Biblioteca gli abbonamenti delle riviste scientifiche digitalizzate.*

- *Non sempre tempestiva ed adeguata risulta la disponibilità di risorse per la manutenzione straordinaria dell'immobile, specialmente per prevenire l'infiltrazione delle acque meteoriche, in particolare al secondo e terzo piano e al corpo esterno del piano terra.*

- *Sussistono problemi per la manutenzione di centraline dei quadri di controllo elettrici e dei pannelli di segnalazione per i vari impianti tecnici.*
- *Problemi anche per il ripristino degli impianti di aerazione.*

Problematiche varie

1. Uso dell'aula "L. Battista".

- *Provvedere all'isolamento acustico dell'aula con porte vetrate in modo da non disturbare lo studio degli altri utenti della Biblioteca che non seguono le attività che vi si svolgono.*
 - *Provvedere a riqualificare anche gli impianti per la comunicazione acustica e visiva.*
 - *Necessità di disporre di un regolamento per la fruibilità dello spazio da parte di associazioni ed enti che ne fanno richiesta, al fine di favorire al massimo l'offerta culturale e la partecipazione alla discussione e alla vita democratica.*
2. *Provvedere a rendere accessibile per gli utenti la piattaforma INDACO ai fini dell'accesso alla consultazione di giornali esteri, corsi di lingua straniera, ecc..*
3. *Necessità di recupero di altri spazi dell'immobile attualmente non a disposizione della Biblioteca, al fine di potenziare la sua offerta culturale - dal momento che si presenta come "Casa della Cultura"- ed anche per poter sistemare la collocazione degli altri fondi conferiti da enti e privati.*

Scheda n. 4

Archivio di Stato

E' attivo da 63 anni. I primi passi li ha mossi nel 1955.

L'Archivio di Stato di Matera è uno dei punti forza della memoria di un territorio che sta sviluppando uno straordinario senso delle radici.

La direzione è precisa: tradurre uno sforzo condiviso da una vasta comunità di ricercatori, studiosi e tecnici, in ricchezza.

Una ricchezza apparentemente immateriale, ma pur sempre con l'intento di mettere a valore le risorse disponibili con lo sguardo rivolto al futuro.

Un presidio importante che nei suoi circa dieci chilometri lineari i scaffali condivide un patrimonio costituito da oltre centomila documenti archivistici.

Si tratta di un impegno che richiede un notevole sforzo e una gestione attenta che, però, da qualche anno a questa parte ha iniziato ad avvertire gli effetti di una crisi in termini di contrazione della spesa.

Un risparmio che non consente da tempo il puntuale pagamento dell'affitto dell'immobile di privati – l'attuale sede in via Tommaso Stigliani - in cui si svolge un servizio, è il caso di sottolinearlo, pubblico.

Problemi di puntualità che si riverberano anche sul saldo delle bollette di luce, acqua e gas indispensabili e, di più, delle necessarie attività di pulizia affidate a una ditta esterna.

Anche l'impianto fonico e il complesso delle dotazioni telematiche avvertono gli effetti di un naturale invecchiamento tecnologico che andrebbe adeguato per snellire le funzioni quotidiane dell'Archivio.

Sullo sfondo di queste lacune, permane uno stato d'incertezza ormai antico relativamente alla provvisorietà della sede.

Sono anni che si discute di una nuova ed efficiente ubicazione dell'Archivio in uno dei tanti contenitori pubblici ormai vuoti.

Si era pensato in un primo momento all'ex convento di San Rocco, da poco liberato dalle attività dell'Università di Basilicata e vicinissimo all'attuale sede dell'Archivio.

Tramontata questa ipotesi, stava maturando la possibilità di subentrare a

un'altra attività svolta dall'Università della Basilicata.

Si tratta della sede della facoltà di Architettura contigua al Parco di IV Novembre. Anche questa opportunità è stata accantonata.

Altre priorità hanno finito puntualmente per scavalcare l'esigenza ormai antica di dotare l'Archivio di una moderna ed efficiente sede degna del patrimonio che custodisce da 63 anni.

Per non limitare il discorso alle oggettive carenze che frenano le attività di questa istituzione, va riconosciuta la fattiva collaborazione del personale nei confronti dell'utenza, specialmente se alle prime armi.

Unitamente a questo apprezzamento non sarebbe da sottovalutare la possibilità di individuare in un'altra sede ancora, quella ampia e centrale, dell'ex Genio civile, attualmente quasi del tutto vuota.

Un dovuto riconoscimento non certo solamente delle ragioni che legano la città di Matera a dinamiche culturali ormai del tutto evidenti, oltre che celebrate a livello europeo.

Ma per il pressante bisogno di rafforzare in chiave collettiva il rafforzamento di quelle radici che da sempre si oppongono a spinte tese a disgregare e quasi a liquefare l'anima di questa piccola ma fiera comunità del Mezzogiorno.

Scheda n. 4 **CAMPUS UNIVERSITARIO** **Polo universitario materano**



Studentato - Foto dicembre 2018



Studentato - Foto – dicembre 2018



Studentato - Foto – dicembre 2018

Con l'inaugurazione della Sede Materana dell'Università degli Studi della Basilicata, presso il Palazzo Plasmati (ex nosocomio), anche se con molto ritardo, si è raggiunto un traguardo importante per la qualificazione strutturale dell'Ateneo Lucano.

Per gli studenti, i docenti ed il personale tecnico – amministrativo che fanno capo al DiCEM sono stati messi finalmente a disposizione i circa 14 mila metri quadrati di spazi al coperto, con aule tradizionali e multimediali, laboratori, aula magna e biblioteca.

Un percorso importante iniziato con i lavori di riqualificazione della struttura cominciati nel 2011, con 21,5 milioni di euro da fondi di un accordo quadro di programma tra Regione Basilicata, Unibas, Miur e Mise e costellato da innumerevoli difficoltà, che è stato possibile portare a compimento grazie a quanti hanno creduto e contribuito, con senso di responsabilità, a questo risultato.

L'apertura di un'unica sede, certamente contribuirà a consolidare la comunità universitaria che, nell'ambito dell'Ateneo lucano, potrebbe dare un grande apporto al rilancio generale e specifico del territorio comunale, provinciale e regionale.

La Sede unica del Polo Materano dell'Università degli studi della Basilicata (Palazzo Plasmati), rappresenta uno step importante per raggiungere il traguardo del completamento del Campus universitario di Matera.

Infatti, l'inaugurazione di Palazzo Plasmati non può essere interpretata e confusa con il progetto del CAMPUS UNIVERSITARIO perché lo stesso deve corrispondere a quanto deliberato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Matera, nella seduta del 9.12.2002 destinando a campus universitario tutta l'area del vecchio ospedale con il recupero e riuso del parco adiacente e la valorizzazione storico-culturale di tutta l'area integrando l'intervento con il recupero del parco del Castello Tramontano, ribadendo quanto previsto dal Piano adottato nel '99 e riconfermato dalla bozza del Regolamento Urbanistico in discussione.

Tanto, perché il Campus Universitario di Matera potesse diventare:

- il luogo, lo spazio e la struttura in cui concentrare le attività di didattica (aule, biblioteche, sale studio), di ricerca (laboratori e strumentazione), di servizi agli studenti (alloggi, mense, adeguati uffici di segreteria) e del tempo libero (palestre, campi da gioco e luoghi di socializzazione);
- un luogo dedicato alla crescita culturale, professionale e civile degli studenti;
- un luogo di forte caratterizzazione per gli studi di elevato livello in cui gli studenti possano riconoscersi e al tempo stesso diventare parte attiva nelle scelte di sviluppo e miglioramento della qualità dei percorsi.

Per la realizzazione dell'intero progetto è necessario portare a termine:

- la delibera la n° 372 del 2004 (padiglione 2° Stella e la n°1733 del 2006 (padiglione 3°) per la realizzazione della casa dello studente progettato per ospitare circa 150 studenti e la mensa universitaria;
- la riqualificazione delle aree adiacenti che circondano le strutture degli ex ospedali di Matera, attualmente nel più

completo degrado e ancora non assegnate all'Università;

- l'insediamento di strutture sportive, tempo libero e aggregazione nello spazio antistante l'ex nosocomio "E. Stella";
- il trasferimento degli uffici regionali da Via Annibale di Francia in altra sede.

Solo con il completamento di queste opere si potrà affermare che il CAMPUS UNIVERSITARIO si è realizzato e le forze "soprannaturali" che hanno remato contro in tutti questi lunghi anni, a partire dal progetto sullo studentato che ha avuto la necessità di essere progettato e finanziato due volte, sembrano essere state "sconfitte".

Neanche la grande occasione fornita da Matera 2019 capitale europea della cultura è riuscita a dare una svolta complessiva all'annosa vicenda del Campus Universitario di Matera. Un sistema che avrebbe potuto/dovuto caratterizzare l'impalcatura prevista dal dossier della capitale ed essere un biglietto da visita di questa città europea della cultura.

Un potenziale fondamentale nel contesto di rapporti internazionali indicati da Matera 2019, baricentro del Mediterraneo e in quest'ottica una università pronta a rispondere e attrezzata, con spazi e strutture.

Un polo universitario, quello materano, che deve essere completato, come previsto dal progetto regionale, affinché possa contribuire ad elevare il numero degli iscritti, tenendo presente il potenziale bacino d'utenza rappresentato dal comprensorio apulo-lucano, dal territorio tarantino, del nord cosentino e anche di una parte del Potentino.

Per questo è essenziale che l'Ateneo Lucano ridefinisca l'offerta didattica nel Polo Materano che, negli ultimi dieci anni, si è ridimensionata anche attraverso il trasferimento nella sede di Potenza di corsi di studio la cui didattica storicamente era erogata a Matera.

Oggi gli iscritti al DICEM di Matera sono complessivamente 804 di cui 397 in Architettura, 65 in Scienze Antropologiche e Geografiche per i Patrimoni Culturali e la Valorizzazione del Territorio (SAGE), 20 in Archeologia e Storia dell'arte (ASA), 221 in Operatori dei Beni Culturali (OBC), 101 in Paesaggio, Ambiente e Verde Urbano (PAVU). A tale numero vanno aggiunti 50 iscritti alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici e 42 dottorandi.

Quindi, completare il progetto del Campus Materano, pensare ad un'offerta formativa che risponda alla domanda e alle esigenze di un territorio, costruire un indotto che colleghi il mondo universitario con la città capitale europea della cultura non significa solo vivere giovani e far rivivere la Basilicata ma soprattutto creare opportunità di lavoro, offrendo alla possibilità di progettare il futuro che desiderano. Un messaggio chiaro e preciso a chi intende proporsi per il Governo regionale ed uno stimolo al mondo accademico.

Scheda n. 5

RETE DEI CONTENITORI CULTURALI

Il 9 marzo 2016 la Giunta Comunale di Matera, impegnando euro **6.396 milioni** dei Fondi di Sviluppo e Coesione, approvò la definizione operativa della rete dei contenitori culturali.

In questo modo si intendeva intervenire sulle principali strutture cittadine, adeguandole alle esigenze della città, in vista del 2019 e del ruolo sempre più significativo della città nel contesto del Mezzogiorno e dell'Europa.

L'intervento prevedeva la realizzazione di un sistema di spazi attrezzati e funzionali allo sviluppo delle attività creative e culturali in varie parti della città. I principi alla base delle scelte localizzate e tecnico-progettuali sono state:

- distribuzione equilibrata dei servizi culturali tra il centro storico ed il resto della città;

- contribuito al miglioramento della qualità della vita in ambiti periferici della città, con l'insediamento di nuove attività operanti a livello locale e sovra locale;
- Recupero e rifunzionalizzazione di edifici antichi e/o dismessi, invece che nuova edificazione;
- Individuazione di spazi e servizi tra loro complementari nel sistema urbano, anche per garantire la sostenibilità gestionale nel tempo.
- Integrazioni di funzioni, anche a valenza sociale, per massimizzare la distribuzione di benefici connessi con la diffusione della cultura, anche presso categorie e fasce più deboli.

n.b. Tutte le strutture interessate, a pochi giorni dall'inaugurazione dell'anno della Capitale europea della cultura, non sono state ancora ultimate ad eccezione della Cava del Sole che sarà pronta per l'inaugurazione del 19 gennaio 2019.

Nel dettaglio gli interventi previsti sono i seguenti:

Adeguamento del Cinema Kennedy

Il Cinema – Teatro Kennedy, con gli spazi ad esso circostanti, rappresenta un luogo chiave nella distribuzione degli spazi per la cultura.

La riqualificazione dell'edificio è legata alla rifunzionalizzazione dell'intera area.



Foto dicembre 2017
2018

Foto dicembre

Il Kennedy diventerà il principale hub integrato di produzione culturale nelle discipline artistiche del teatro, della

musica e della letteratura, al servizio di associazioni, compagnie, attori.

L'intervento prevede:

- un investimento a base d'asta di **904 mila euro**;
- la **conclusione dei lavori entro 10 mesi**.

N.B.

- Il **6 aprile 2017**, l'assessore ai Lavori pubblici, **Michele Casino**, comunica che la ditta **Pype Lyne di Pisticci** è aggiudicataria dell'appalto;
- **Dopo circa 2 anni, lo stato di avanzamento dei lavori è fermo e la consegna degli stessi risulta incredibilmente ritardata. Inoltre mancano le indicazioni circa il destino dello stesso.**

Adeguamento del Cinema Comunale

Il Cinema – Teatro Comunale, localizzato nella piazza principale della città all'interno dell'ottocentesco Palazzo dell'annunziata necessita di intervento di riqualificazione delle attrezzature e degli ambienti, per farne un moderno e funzionale spazio per lo spettacolo e per piccole conferenze. Si trova, inoltre, all'interno di un edificio strategico per le sue funzioni oltre che per la sua posizione, poiché contiene la biblioteca Provinciale e una Mediateca.

L'intervento prevede:

- Un investimento di **550 mila euro**;
- La **conclusione dei lavori entro nove mesi**.

N.B.

- Il **16 Maggio 2017** sono iniziati i lavori di adeguamento del cinema comunale e che riguarderanno un restyling generale dei vari ambienti del cinema;
- **dopo 21 mesi dall'inizio dei lavori, il Cinema comunale non è stato ancora consegnato anche se sono in uno stato di avanzamento, forse in fase conclusiva.**

Ristrutturazione del Centro Socio-Culturale San Giacomo (ex Biblioteca)



Foto dicembre 2017



Foto dicembre 2018

Riqualificazione e rifunzionalizzazione di un immobile collocato nella periferia della città, nel quartiere San Giacomo. La struttura originariamente progettata come biblioteca e mai completata, potrà ospitare un centro per attività culturali, pensato anche per favorire e sostenere categorie sociali svantaggiate.

Il centro, nel suo complesso, contribuirà alla riqualificazione socio-culturale dei quartieri e al miglioramento dell'inclusione sociale.

- La conclusione dei lavori era prevista per la fine del 2017;
- Ad oggi i lavori del centro socio-culturale che sorgerà nell'edificio dell'ex biblioteca di San Giacomo non sono ancora stati consegnati, anche si evince uno stato di avanzamento della ristrutturazione dello stabile ed un ritardo della riqualificazione dell'area circostante di pertinenza.

Completamento Santa Lucia alla Fontana

Completamento del restauro del convento settecentesco che oggi ospita la sede distaccata dell'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro.



Foto dicembre 2017



Foto dicembre 2018

L'edificio si affaccia sulla piazza centrale della città e assume, per la rilevanza dell'istituto, un ruolo e un'importanza significativa.

La scuola di Matera, specializzata sul restauro dei paramenti lapidei, è infatti l'unica sede che il prestigioso Istituto ha aperto al Sud di Roma. Vi sono ospitati studenti provenienti da tutta Italia e da paesi esteri.

L'intervento prevede:

- Un investimento di 802.879 euro ;
- La conclusione dei lavori entro 12 mesi.

N.B.

- Il 09 Giugno 2016, l'impresa General Construction srl di Tinchi – Pisticci, si è aggiudicato i lavori nella struttura destinata a sede della Scuola di Alta formazione per la conservazione e il Restauro.
- A distanza di 30 mesi i lavori non si sono ancora non si sono conclusi.

Ristrutturazione del Centro Socio-Culturale Di Via Sallustio – Sala Pasolini



Foto dicembre 2017



Foto dicembre 2017

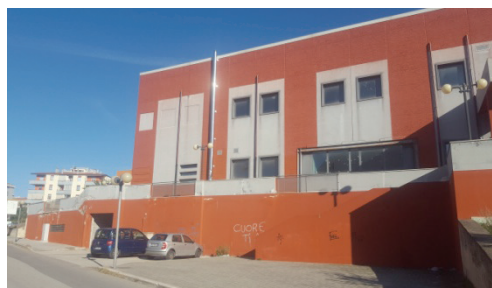


Foto dicembre 2018



Foto dicembre 2018

Il centro di via Sallustio ospiterà un polo culturale integrato, con auditorium e spazi per prove e produzioni culturali. Già adesso parte della struttura è impiegata dalle grandi produzioni cinematografiche che periodicamente trovano collocazione a Matera.

La ristrutturazione di parte di esso, con la riqualificazione dell'auditorium all'occorrenza utilizzabile come Sala Consiliare Comunale, potrà favorire gli scambi tra soggetti che si occupano di cultura cinematografica e le grandi produzioni che di volta in volta si susseguono nell'utilizzo di questi spazi. Inoltre fungerà da polo di aggregazione per i giovani e i residenti della zona circostante.

L'intervento prevede:

- Un investimento di € 376.300,75;
- Ad oggi non si intravede ancora l'inizio cantiere.

Completamento del Recupero del Monastero Di Santa Lucia E Agata

Il Monastero di santa Lucia e Agata si trova su Via Madonna delle Virtù, in prossimità di Porta Pistola. È uno dei luoghi più suggestivi della città e si presta da un lato alla realizzazione di spettacoli ed eventi in una ambientazione unica, dall'altro alla collocazione di uno dei "luoghi del silenzio", progettati dall'Amministrazione Comunale.

Tali luoghi sarebbero definibili "riserve sonore integrali", dedicate alla contemplazione del silenzio e della straordinarietà dell'ambiente e del paesaggio naturale, dei Sassi e del loro rapporto con il prospiciente altipiano murgico.

Per questi motivi sarebbe importante che il Monastero di Santa Lucia e Agata diventi la Sede dell'Ente Parco Murgia.

L'intervento prevede:

- Un investimento di 305.954 euro ;
- La conclusione dei lavori entro 6 mesi.

N.B.

- Il 29 giugno 2016 sono stati aggiudicati i lavori di completamento del Convento di Santa Lucia e Agata nei Sassi di Matera alla ditta Francesco Di Lena di Ferrandina.
- A distanza di 31 mesi i lavori non sono ancora stati conclusi, mentre si intravede l'assegnazione di una parte ad un privato per la realizzazione (già

funzionante) di una struttura commerciale.

Laboratorio Sassi – Università' della Basilicata



Foto dicembre 2017



Foto dicembre 2018

L'intervento, localizzato nel Sasso Barisano in ambienti situati in Piazzetta Garibaldi e Via Sant'Agostino, risponde ad una proposta dell'Università degli studi di Basilicata, che qui prevede di insediare un laboratorio permanente/Cantiere Scuola sul restauro, risanamento conservativo, gestione del rischio e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il progettato Cantiere Scuola sarà parte di un Polo scientifico di ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico per la mitigazione dei rischi, la protezione, la conservazione e la valorizzazione dei patrimoni culturali.

L'iniziativa nasce da un progetto Erasmus Mundus (progetto ELARCH), finanziato dalla Commissione Europea e realizzato da un network di 20 università europee e latino-americane, avente come capofila l'Università di Basilicata.

L'intervento prevede:

- **Un investimento di 172.033 euro ;**

N.B.

- **Il 22 Giugno 2016, sono stati Aggiudicati i lavori del Cantiere-Laboratorio alla srl Edilizia F.Ili**

Sacco di Matera per un importo complessivo di euro.

- **A distanza di 31 mesi i lavori non sono stati conclusi e sembra che non avanzino.**

Ristrutturazione Palazzo del Casale e Adiacenze – Sede Fondazione Matera 2019

Si tratta dell'intervento di ristrutturazione e riqualificazione degli uffici della Fondazione Matera 2019. La struttura oggi necessita di importanti interventi di ristrutturazione per poter ospitare adeguatamente gli uffici della fondazione. Nei prossimi mesi infatti dovranno essere acquisite le risorse umane e quelle strumentali necessarie alla gestione e attuazione del programma.

L'intervento prevede:

- **Un investimento di € 980.000,00 euro ;**
- **La conclusione dei lavori entro 6 mesi.**

N.B.

- **Il 06/06/2016, si è aggiudicati i lavori l'Impresa A.T.I.- CO.RES. (CAPOGRUPPO) VIA C.GABINO 10/B VENAFRO (IS)- TMC TECHNOLOGY SRL (MANDANTE);**
- **A distanza di 31 mesi i lavori non sono stati conclusi.**

Proposta Progetto Open Design School

Un ulteriore progetto caratterizzante il Dossier della Capitale Europea della Cultura è l'Open Design School.

L'area in cui verrà realizzata l'Open Design School è il cosiddetto Complesso del casale, nel Sasso Barisano.

Parte della sistemazione infrastrutturale sarà realizzata con gli interventi descritti in precedenza, mentre la restante sarà completata con le risorse stanziare per il recupero dei Sassi di Matera dalla Legge di Stabilità 2016.

La notevole mole di progettualità (materiale ed immateriale) connessa con Matera 2019 suggerisce già oggi l'attivazione del primo gruppo di lavoro dell'Open Design School, per la progettazione delle specifiche del progetto di recupero dei locali in cui la Scuola avrà sede e soprattutto, per la progettazione di un innovativo centro per le arti performative, la produzione culturale, il teatro, lo spettacolo, da realizzarsi nella cava del Sole, attuale anfiteatro naturale all'aperto con circa 3000 posti a sedere.

Scheda n. 6

CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO

Il 28 settembre 2017, è stato Firmato il Contratto di sviluppo 400 milioni per Matera 2019

Con circa 400 milioni stanziati, il governo accelera sugli interventi per «Matera 2019», quando la città lucana sarà Capitale europea della cultura.

L'occasione è la firma del CIS per Matera 2019, che coinvolge i ministeri di Cultura, Ambiente, Infrastrutture e Sud, la Regione Basilicata, la città di Matera e Invitalia, nonché il coordinatore degli interventi Salvatore Nastasi.

A dare la misura dell'impegno, già avviato con cantieri attivi con la stipula del patto per la Basilicata, è il ministro per la Coesione Claudio De Vincenti:

- sono previsti "interventi diretti su Matera 2019 per 106,4 milioni e su Basilicata 2019 per 284,9 milioni, più il bando periferie per 13,12 milioni: nel complesso circa 400 milioni a disposizione;
- Si tratta di «fondi interamente coperti, in parte nazionali e in parte strutturali europei: senza far debito» e con «protocolli di legalità».

Prevede diverse misure e progetti, decisioni che riguardano la qualità ambientale, culturale della città, le vie di

collegamento, dalle strade alla ferrovia, fino a oggi punto dolente.

Sono sette i **primi interventi di riqualificazione** (se ne potranno aggiungere altri) previsti dal contratto:

- il percorso di accesso al centro città (dalla stazione ai Sassi);
- il restauro paesaggistico del Parco delle cave;
- il Parco della storia dell'uomo (Civiltà Rupestre, Civiltà Contadina, Preistoria, Città dello Spazio);
- la riqualificazione di piazza della Visitazione.

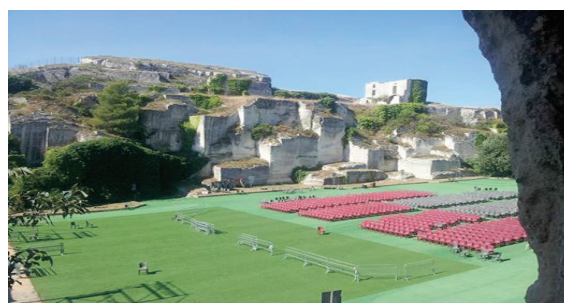


Foto – dicembre 2017



Foto – dicembre 2018



Fine – dicembre 2018



Foto – dicembre 2018

Tabella riassuntiva progetti CIS
(finanziamenti, stato dell'arte, tempi di realizzazione)

Intervento	Costo	Fonte di finanziamento	Stato dei lavori	Tempi di realizzazione
Parco della storia dell'uomo – Città dello Spazio	1.500.000	art. 1 co. 345 L. 208/2015	documento tecnico propedeutico all'attivazione della procedura di evidenza pubblica per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva.	I sem. 2019 Collaudo/funzionalità
Parco della storia dell'uomo – Civiltà contadina	7.000.000	art. 1 co. 345 L. 208/2015	documento tecnico propedeutico all'attivazione della procedura di evidenza pubblica per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva.	I sem. 2018 - I lotto I sem. 2020 – II lotto Collaudo/funzionalità
Parco della storia dell'uomo – Preistoria	1.000.000	art. 1 co. 347 L. 208/2015	documento tecnico propedeutico all'attivazione della procedura di evidenza pubblica per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva.	I sem. 2019 Collaudo/funzionalità
Parco della storia dell'uomo – Civiltà rupestre	3.500.000	art. 1 co. 347 L. 208/2015	documento tecnico propedeutico all'attivazione della procedura di evidenza pubblica per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva.	I sem. 2019 Collaudo/funzionalità
Sistema delle Cave	2.000.000	PO FESR 2014-2020 Basilicata	Progetto preliminare da aggiornare / scheda progetto	I sem. 2019 Collaudo/funzionalità
Sistema viabilità aree delle cave	3.500.000	Delibera CIPE n.2/2017 – Bando Periferie 2016 (FSC)	scheda progetto - Livello di progettazione necessaria per l'avvio delle procedure di affidamento per la realizzazione delle opere: progettazione esecutiva	I sem. 2019 Collaudo/funzionalità
Piazza della visita	3.500.000	PO FESR 2014-2020 Basilicata	scheda progetto	I sem. 2019 Collaudo/funzionalità

Scheda n. 7

Patti per il Sud **- intesa Governo – Basilicata -**

04 Maggio 2016

Viene firmato a Matera il Patto per la Basilicata, con investimenti per circa 4 miliardi.

Il presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, e il governatore della Regione Basilicata **Marcello Pittella** firmano, nel teatro Duni di Matera, il **Patto per la Basilicata**, uno dei 16 patti per il Sud, che il Governo sta negoziando con Regioni e Città metropolitane.

I Patti, al centro del **piano per il Mezzogiorno**, serviranno a individuare risorse, priorità e tempi d'azione per ciascuna delle aree del paese.

Patto per la Basilicata

L'investimento complessivo ammonta a circa **4 miliardi di euro**, di cui 2,2 miliardi di risorse già disponibili per il primo biennio.

L'accordo prevede l'attuazione degli interventi prioritari e l'individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio.

Cinque sono gli assi concordati tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Basilicata:

- **Infrastrutture** (circa 1,83 miliardi di euro);
- **Ambiente** (953 milioni);
- **Sviluppo economico e produttivo** (424 milioni);
- **Turismo e cultura** (308 milioni);
- **Welfare e legalità** (278 milioni).

Per il primo triennio:

- Già accordati 1 miliardo e 633 milioni di euro di risorse ordinarie.
- A queste voci si vanno ad aggiungere 565 milioni di euro, quale primo acconto pari al 50% di un finanziamento complessivo di oltre 1 miliardo e 100 milioni di risorse del **FSC 2014-2020**
- Inoltre, il Patto per la Basilicata verrà integrato con una quota significativa dal **piano triennale per le infrastrutture** gestito da Anas.

Nel presentare i dettagli del Patto, Pittella si è soffermato in particolare sul primo asse: fra le infrastrutture che beneficeranno dell'accordo figurano le **direttrici viarie Matera-Ferrandina, Murgia-Pollino, Potenza-Melfi** e l'intero percorso della **Basentana**, per la quale la Regione ha già investito 70 milioni di euro di risorse proprie.

Previsti inoltre investimenti per migliorare il **trasporto ferroviario** sia delle Ferrovie dello Stato che delle Ferrovie Appulo Lucane.

Per quanto riguarda invece le infrastrutture immateriali, gli investimenti si concentreranno sulla **banda ultralarga**, la **scuola digitale** e la **cartella elettronica in sanità**.

Per ciò che concerne il tema ambientale, Pittella ha annunciato che "il Patto consentirà di mettere a norma tutti i depuratori e incidere significativamente sul ciclo dei rifiuti".

Il Patto prevede inoltre un **finanziamento per Matera 2019, pari a 50 milioni di euro**. Ulteriori dettagli, ha concluso Pittella, "saranno illustrati dopo le necessarie interlocuzioni con Palazzo Chigi, ma le opere partiranno nel più breve tempo possibile".

Scheda n. 8

LEGGE DI STABILITA' 2016

Il Governo impegna su Matera 2019 la somma di 28 milioni euro sul programma cultura per il quadriennio 2016-2019 di cui:

- **17 milioni di euro per le opere pubbliche;**
- **11 milioni di euro per il dossier Matera 2019.**

Le risorse per le opere pubbliche destinate al Comune di Matera sono state così ripartite:

- **7 milioni di euro per il Parco della Storia dell'uomo – civiltà contadina;**
- **1 milione e mezzo di euro per il Parco della Storia dell'uomo - Città dello spazio;**
- **8 milioni di euro per i "Guerrieri di Matera";**
- **500mila euro per la risistemazione della Cava del Sole.**

Gli 11 milioni di euro destinati alla Fondazione Matera-Basilicata 2019 per il dossier sono ripartiti:

- **3 milioni 600 mila euro per il piano della comunicazione;**
- **7 milioni e 400 mila euro per il piano di assistenza tecnica.**

Il Presidente della Fondazione Matera – Basilicata 2019, Aurelia Sole afferma che il decreto firmato dal ministro si muove in modo assai coerente con i contenuti del dossier di candidatura sia in relazione alla quantità che alla qualità dei finanziamenti".

"Il budget della Fondazione Matera Basilicata 2019 non si ferma all'anno della Capitale ma arriva fino al 2022, per dare continuità ai numerosi stimoli che da tutta Europa e da tutta Italia arriveranno a Matera nel 2019 e da qui verranno poi fatti girare in tutte le nostre regioni".

Legge di stabilità 2016 – commi riguardanti Matera 2019

Comma 345. Per la realizzazione del programma di interventi della città designata «Capitale europea della cultura» per l'anno 2019 e' autorizzata la spesa di **2 milioni di euro per l'anno 2016, 6 milioni di euro per l'anno 2017, 11 milioni di euro per l'anno 2018 e 9 milioni di euro per l'anno 2019.** L'individuazione degli interventi di cui al precedente periodo e' effettuata con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa intesa con il sindaco di Matera.

Comma 346. Al fine di governare e di gestire il ruolo di «Capitale europea della cultura» riconosciuto per il 2019, al comune di Matera non si applicano, fino al 31 dicembre 2019, **le norme di contenimento delle spese per l'acquisto di beni e di servizi nonché quelle limitative delle assunzioni di personale,** con forme contrattuali flessibili, di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, nei limiti di quanto strettamente necessario allo svolgimento dell'evento. Le spese di cui al presente comma non concorrono alla definizione dell'ammontare della riduzione della spesa di personale ai sensi dell'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni. Per garantire l'obiettivo di cui al presente comma, in favore del comune di Matera e' autorizzata la spesa di **500.000 euro annui per gli anni dal 2016 al 2019.**

Comma 347. Per consentire il completamento del restauro urbanistico ambientale dei rioni Sassi e del prospiciente altopiano murgico di Matera, in esecuzione degli articoli 5 e 13 della legge 11 novembre 1986, n. 771, e' autorizzata la spesa di **5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019.**

Tabella riassuntiva in milioni di euro

Scheda n. 9

Il terminal intermodale Fal a Serra Rifusa

Il progetto del nuovo terminal intermodale per bus e auto delle Ferrovie Appulo Lucane, ubicato alla periferia nord di Matera, presso il quartiere di Serra Rifusa e raggiungibile dalla statale 99 in prossimità dell'ingresso nella città è già in fase esecutiva grazie ad un investimento di **6,2 milioni** di cui 3,7 a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione nella disponibilità del Comune di Matera e la restante parte a carico di Fal e sarà completato nel mese di luglio 2018.

L'intervento si sviluppa su una superficie totale di circa **7 ettari** e prevede la realizzazione di un Terminal Intermodale nel deposito ferroviario ed automobilistico FAL di Matera Serra Rifusa, ubicato alle porte della Città di Matera.

L'obiettivo è quello di alleggerire l'area centrale della città di Matera di una parte significativa dal traffico di auto e bus turistici, realizzando le condizioni tecnico-operative per promuovere la intermodalità gomma-ferro nei collegamenti da/per il centro di Matera.

Nello specifico si stanno realizzando:

- fermata ferroviaria;
- area di fermata dei bus;
- parcheggio coperto per auto a 2 piani dedicato all'interscambio modale (289 posti);
- sosta lunga per autobus turistici (30 posti);
- area destinata a servizi agli utenti;

Il terminal rappresenta **un'opera strategica** finalizzata a favorire la intermodalità dei trasporti auto/bus/treno snellendo il traffico cittadino in vista dell'appuntamento con il 2019.

Un'infrastruttura vitale per assicurare migliore accessibilità al flusso

	2016	2017	2018	2019	Totale
Comma 345 programma	2	6	11	9	28
Comma 346 personale	0,5	0,5	0,5	0,5	2
Comma 347 legge 771/86	5	5	5	5	20
Totale	7,5	11,5	16,5	14,5	50

turistico, in fortissimo incremento, che in questi anni la sta interessando.

L'area individuata, tuttavia, è urbanisticamente "infelice", incastrata com'è in un'area periferica urbana già densa di insediamenti residenziali e produttivi, ed oltretutto di faticosa accessibilità dalla viabilità statale che la sfiora (ma non la connette adeguatamente), sia in direzione Bari (ss.n.99) e Taranto (SS.n.7), che Ferrandina (raccordo SS.n.7).

Si tratta quindi, con ogni evidenza, di una **soluzione "tampono" o d'emergenza** che, se pur prevista dal PUM approvato nel 2013, sconta pesantemente la mancanza di una pianificazione strategica-strutturale di ampia visione, per Matera ed il territorio appulo-lucano di riferimento.

Il Documento Preliminare al Piano Strutturale Comunale/2013, già oggetto di esame in Conferenza di Pianificazione regionale individua in Venusio il nodo intermodale e polo di servizi, logistica ed attività ("magnete") a scala interregionale appulo-lucana, in grado di attrezzarsi quale vera e propria "porta d'ingresso" (o di uscita) della città, rafforzata dalla presenza della stessa area commerciale, e di altri servizi di area vasta che ivi potrebbero aggregarsi.

Purtroppo, le vicende della politica locale e regionale degli ultimi anni, hanno escluso il ragionamento di pianificazione

e strategia territoriale, portando Matera e la Basilicata, alla vigilia dell'appuntamento europeo di ECoC/2019, in una situazione di grande affanno amministrativo: per cui quella che doveva essere una nuova, fertile stagione di "modernizzazione" della città e del territorio, si è trasformata nella più

classica delle "emergenze", cui ormai i cittadini sono purtroppo abituati.

I lavori del terminal bus di Serra Rifusa sono in un buono stato di avanzamento e la consegna è prevista per la fine Marzo/aprile.

Scheda n. 10

FAL – raddoppio binario Matera - Bari

Mentre la Regione Puglia continua ad intervenire per rendere efficiente i servizi e la riduzione dei tempi di percorrenza Matera – Bari, la Regione Basilicata, ancora, non ha programmato l'intervento del raddoppio dei binari dei pochi chilometri sulla Matera – Altamura.

La Sezione Infrastrutture e mobilità della Regione Puglia ha dato via libera al progetto definitivo "Raddoppio ferroviario stazioni di Palo del Colle e Modugno e relativa dichiarazione di pubblica utilità".

L'intervento della Regione Puglia rinviene dal programma CIPE (comitato interministeriale programmazione Economica) del 2011 relativo al finanziamento per le aree sottoutilizzate (vale a dire il sud Italia) anni 2007-2013.

L'accordo in merito agli investimenti ferroviari sui tracciati pugliesi e lucani fu sottoscritto il giorno 27 maggio 2013 tra Ministro dello sviluppo economico, Ministro dei trasporti e Regione Puglia.

Cinque lotti funzionali, importo complessivo euro 46.000.000,00 per rafforzare le funzioni di "metropolitana" leggera e guarda in prospettiva a quanto ipotizzato per tutta la tratta fino ad Altamura e poi a Matera.

SISTEMA DI WELFARE LOCALE

A partire dalla elezione a Capitale Europea della Cultura 2019, nella città di Matera si è innescata – pur nel quadro di una dinamica inflattiva nazionale asfittica – una dinamica incrementale dei prezzi di beni e servizi che in una prima fase ha riguardato, in particolar modo, i servizi più direttamente connessi alla filiera del turismo, al mercato immobiliare e al mercato delle locazioni.

Con particolare intensità nell'ultimo biennio, tale dinamica si è propagata anche ai cosiddetti prodotti ad alta frequenza di acquisto.

Questa condizione nuova, affatto peculiare – nel contesto territoriale e regionale – della città di Matera, di natura eminentemente speculativa, determina una progressiva erosione del potere d'acquisto dei redditi fissi da lavoro e da pensione, con un impatto molto rilevante sulle retribuzioni e sulle pensioni medio-basse e basse, talché sempre più famiglie rischiano di essere sospinte in situazioni di marginalità economica sociale.

Per queste ragioni diventa fondamentale costruire un sistema di welfare locale condiviso con le parti sociali improntato al criterio della integrazione dei servizi sociali, educativi e socio-sanitari e portare avanti una politica delle entrate incentrata sui principi di trasparenza, equità e progressività attraverso la definizione di misure e azioni tese a migliorare la qualità di vita e di salute delle fasce deboli della popolazione, ed in particolare dei pensionati, ed assicurare ai medesimi non solo un sostegno economico e sociale, ma anche opportunità concrete di aggregazione, intrattenimento e svago.

La sottoscrizione del Protocollo d'intesa che contiene le misure già concordate fra le parti (Amministrazione comunale e OO.SS.), rappresenta una prioritaria ai fini del conseguimento delle predette finalità, con la precisazione che, in

alcuni casi, si tratta per lo più di principi e criteri cui l'amministrazione si impegna ad uniformare la propria politica, mentre in altri si tratta di azioni concrete e dirette in favore dei soggetti interessati.

Osservatorio comunale dei prezzi

Indispensabile la costituzione di un Osservatorio Comunale dei Prezzi condiviso da Amministrazione comunale e OO.SS. e con il coinvolgimento della Camera di Commercio, della Associazione Industriali e dell'Associazione Piccole Imprese, delle Associazioni dei Commercianti e degli Artigiani, delle Organizzazioni Professionali dell'Agricoltura e delle Associazioni dei Consumatori.

La finalità precipua dell'Osservatorio deve essere quella di consentire ai cittadini di conoscere l'andamento dei prezzi dei beni di più ampio interesse collettivo attraverso un "paniere" elaborato in sede locale sulla base della reale composizione del tessuto sociale materano (per esempio l'elevata incidenza della popolazione anziana) e conseguentemente della reale tipologia dei consumi della cittadinanza.

L'osservatorio potrebbe funzionare anche da strumento di controllo sui prezzi e, incrociandosi con i dati di analoghe strutture sulle povertà vecchie e nuove, proporre accordi ed interventi a favore delle fasce più deboli dei consumatori e/o delle persone e delle famiglie socialmente ed economicamente più vulnerabili.

"Politiche delle entrate e della fiscalità"

La nuova condizione in cui si è venuta a trovare la città di Matera, a seguito delle dinamiche socio – economiche determinate dalla designazione a Capitale europea della cultura impone l'obiettivo di perseguire un allineamento del sistema di imposte e tributi locali ai principi di progressività e perequazione sociale.

L'Amministrazione Comunale, all'inizio di ogni sessione della programmazione

finanziaria annuale, in rapporto anche alle generali condizioni economico-finanziarie dell'ente, deve attivare misure di esenzione e/o riduzione del prelievo fiscale a favore di quella parte di popolazione che versa in condizioni di disagio economico e sociale, con particolare riguardo ai pensionati e alle persone anziane.

Alla stessa stregua l'Amministrazione comunale effettuerà una ricognizione delle modalità e dei livelli di compartecipazione al costo dei servizi locali al fine di poterne eventualmente ridurre l'impatto economico sulle persone e sulle famiglie socialmente più esposte.

L'Amministrazione Comunale, con il contributo e la condivisione delle parti sociali, sempre al fine di realizzare una fiscalità più giusta e progressiva, nonché per recuperare risorse da destinare alla implementazione di interventi in campo sociale, deve considerare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale una priorità ed un impegno da portare avanti senza soluzione di continuità.

Conseguentemente l'Amministrazione Comunale darà priorità alle attività di accertamento e riscossione coattiva dei tributi locali evasi e/o elusi e aderirà al "Patto Antievasione" definito tra ANCI Basilicata e l'Agenzia regionale delle Entrate per quanto afferisce la partecipazione del Comune alla fase di accertamento, con l'attivazione delle c.d. "segnalazioni qualificate", dei comportamenti evasivi ed elusivi rispetto a imposte, tributi e contributi nazionali.

Ambito socio territoriale e distretto della salute

L'implementazione dei Piani Intercomunali sociali e sociosanitari dei nuovi Ambiti Socio Territoriali costituisce uno snodo fondamentale del processo di costruzione di un sistema integrato di servizi sociali effettivamente efficiente, efficace e rispondente alla mutevole articolazione dei bisogni sociali.

Diventa imprescindibile che, in parallelo alla garanzia dei livelli essenziali ed appropriati delle prestazioni sociali, vadano elaborati, a livello di ambito, appositi Regolamenti riguardanti tutti i servizi e le prestazioni, rapportando all'ISEE la definizione delle soglie di esenzione e riduzione e dei livelli di compartecipazione alla spesa.

È necessario, pertanto, superare rapidamente i ritardi che si sono accumulati in ordine alla programmazione 2016/2018 e fare in modo che il 2019 rappresenti effettivamente l'anno di svolta.

L'altro aspetto cruciale del processo di costruzione della rete territoriale attiene all'integrazione "socio sanitaria": i mutamenti intervenuti nei profili familiari, l'accentuato processo di invecchiamento della popolazione, l'espansione delle malattie cronico-degenerative impongono una risposta unitaria alla persona, superando l'attuale rigida separazione tra assistenza sociale e sanitaria.

Servono scelte concrete: i Piani Sociali e Sanitari devono essere integrati a tutti i livelli (cominciando da quello Regionale); il Distretto socio sanitario deve diventare il soggetto unico dell'integrazione, riconosciuto quindi dall'ASM e dagli Ambiti. La scelta, peraltro, è vincolante almeno per le aree ad alta integrazione: anziani, materno infantile, salute mentale, dipendenze, handicap; il Budget di salute deve diventare lo strumento centrale dell'integrazione finanziaria; il Punto Unico di Accesso ai servizi Sociali e Sanitari (come livello Essenziale), con l'obbligo della "presa in carico" del cittadino e del Piano di Assistenza Individuale; la casa della Salute può diventare il luogo fisico dell'integrazione sub-distrettuale cui si rivolgono i cittadini.

LA LEGGE REGIONALE N. 29/2017 "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni". Nonni civici e altre attività di interesse collettivo.

La Legge regionale n. 29/2017 rappresenta un rilevante elemento di innovazione culturale nell'approcciare le problematiche della senilità dal punto di vista della definizione delle politiche pubbliche in tutti i campi in cui la Regione esplica funzioni di regolazione e programmazione culturale, sociale, economica e di promozione e garanzia nell'accesso ai diritti ed alle opportunità.

Al fine della implementazione degli obiettivi della suddetta legge è fondamentale che si attivino sul territorio una iniziativa ed una progettualità diffusa attorno alle direttrici dell' "Apprendimento permanente", "Prevenzione e benessere", "Cultura e tempo libero".

In tale senso importante risulta l'approvazione di un Regolamento del servizio di volontariato gratuito per finalità civiche denominato "Nonni civici", rivolto ai cittadini in pensione che intendano dedicare una parte del loro tempo per attività volontaristiche in favore della collettività, che disciplinerà i requisiti, le condizioni di accesso e tutte le modalità di svolgimento dei servizi ivi previsti.

A titolo esemplificativo i nonni civici potranno essere chiamati a svolgere le seguenti attività:

- stazionamento davanti alle scuole durante gli orari di entrata e di uscita ed accompagnamento dei bambini che attraversano la strada;
- accompagnamento dei bambini sullo scuolabus comunale;
- sorveglianza in prossimità delle scuole e, ove previsto, dei percorsi casa-scuola viceversa degli alunni;
- collaborazione con gli agenti di Polizia Municipale e segnalazione agli stessi di eventuali anomalie, sia accertate durante il servizio che riferite da terzi, senza poter comunque procedere a contatti verbali con gli eventuali trasgressori;
- iniziative eventualmente proposte dalle Istituzioni scolastiche e compatibili con le finalità del servizio di parola;

- eventuale apertura e chiusura di immobili e aree comunali;
 - sorveglianza di giardini ed aree verdi pubbliche e cura del verde pubblico, dissuadendo il calpestamento delle aiuole, l'abbandono dei rifiuti e la deturpazione di piante e fiori, nonché sorveglianza ai minori durante i momenti di gioco in tali aree;
 - assistenza durante i cortei religiosi ed i cortei funebri;
 - supporto per manifestazioni ed eventi organizzati dal Comune (informazione ai turisti, prelevamento e posizionamento transenne, ecc.) ed in generale per manifestazioni ed eventi di carattere pubblico;
 - coinvolgimento attivo in progetti organizzati dal Comune (informazione ai turisti, prelevamento e posizionamento transenne, ecc.) ed in generale per manifestazioni ed eventi di carattere pubblico;
 - coinvolgimento attivo in progetti organizzati dal Comune con finalità di carattere sociale, solidaristico ed educativo, fra cui progetti di assistenza domiciliare agli anziani ed alle persone non autosufficienti per il disbrigo di pratiche quotidiane;
 - guida ai turisti presso itinerari cittadini.
- Il comune procederà annualmente alla pubblicazione di uno specifico Avviso Pubblico, in conformità alle disposizioni del Regolamento comunale, per il conferimento degli incarichi di Nonno Civico nel numero consentivo dalle proprie disponibilità finanziarie.
- Si prevede anche la possibilità di attivare un corso di primo soccorso per la fascia anziana della popolazione al fine di fornire i rudimenti ed insegnare le tecniche base del primo soccorso.

In ordine alla implementazione del Programma Culturale cui attende la Fondazione Matera-Basilicata 2019, le Organizzazioni Sindacali sottopongono all'Amministrazione Comunale l'esigenza di individuare – di concerto con la Fondazione stessa – modalità e forme di promozione e sostegno alla partecipazione delle persone

anziane allo svolgimento delle relative attività ed iniziative e di decentrare l'attuazione di alcune parti dello stesso Programma nei quartieri periferici della città.

Trasporto urbano

Il trasporto viene concepito dalle parti come un fondamentale strumento di inclusione nella vita sociale e culturale del paese e, tal fine, si ritiene essenziale cercare di eliminare quegli ostacoli, principalmente di natura economica, che si frappongono ad una piena fruizione di tale servizio.

In proposito, l'Amministrazione Comunale, su richiesta delle Organizzazioni Sindacali, deve impegnarsi a rimodulare le fasce attuali di riduzione delle tariffe del servizio pubblico di trasporto urbano e ad istituire una fascia di esenzione per i nuclei familiari dei pensionati.

Cure termali

L'Amministrazione comunale deve impegnarsi a facilitare l'accesso alle cure termali, per motivi terapeutici adeguatamente certificati, alle persone anziane basso reddito.

L'iniziativa deve perseguire lo scopo, oltre che di preservare e salvaguardare il buono stato di salute, di favorire l'integrazione, la socializzazione ed il miglioramento della qualità della vita delle persona anziane e dei pensionati.

A tal fine, il Comune deve impegnarsi a pubblicare periodicamente, se sussistano a tal fine disponibilità finanziarie e nei limiti delle stesse, un Avviso Pubblico per l'erogazione di un contributo economico per la realizzazione dei soggiorni termali in favore di soggetti residenti con un'età pari o superiore a 65 anni che intendano recarsi, sulla base di prescrizione medica, presso località termali per soggiorni di cura. Il contributo verrà erogato in base al reddito o alla certificazione ISEE del nucleo familiare, secondo soglie di accesso e fasce reddituali determinate nello stesso avviso.

Sicurezza per gli anziani

La sicurezza è un diritto per tutti i cittadini. Un diritto fondamentale in quanto condizione di effettività per tutti gli altri diritti.

La sicurezza è anche un sentire, la percezione di sentirsi sicuri. Ciò è tanto più vero per quelle categorie di persone che, in ragione della loro vulnerabilità, sono destinatari privilegiati di truffe e raggiri. Le persone anziane, in special modo.

Il fenomeno purtroppo è in crescita ed è reso più pervasivo anche in ragione dell'atomizzazione della famiglia e, di conseguenza, della solitudine in cui vivono molti anziani.

Per queste persone, la truffa, oltre al danno economico che comporta, rappresenta anche un vero e proprio motivo di caduta psicologica con ripercussioni molto serie sullo stile e sulla qualità di vita, compromettendone l'autonomia e la socializzazione.

Per questi motivi l'Amministrazione comunale – anche in rapporto alla fase di cambiamenti che vive la città, con le connesse nuove opportunità e nuovi rischi (anche sul versante della stessa legalità e sicurezza) – deve promuovere, anche in collaborazione con gli Organi periferici del Ministero dell'Interno e delle forze di polizia, nonché con le associazioni dei consumatori, campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione delle persone anziane sul tema della sicurezza (in casa, per strada, sul web), facendo leva sull'azione di prevenzione.

LA CONDIZIONE ABITATIVA NELLA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

La situazione delle case nella città di Matera, a partire dalla elezione della città di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019, all'interno di una critica condizione abitativa nel nostro paese, è diventata più fragile per settori sociali più esposti sotto il

profilo economico (giovani, anziani, famiglie con figli che vivono in colazioni private).

Nella città, infatti, gli affitti privati raggiungono anche il 40% del reddito familiare. A questo si aggiunge la povertà energetica che vede il 18% della popolazione non in grado di riscaldare la propria abitazione.

Nella città di Matera e provincia sono aumentati gli sfratti per morosità anche perché sono stati drasticamente ridotti i fondi per il sostegno al reddito per le famiglie in affitto e contemporaneamente si punta a nuove forme d'incentivo alla proprietà della casa finanziate essenzialmente da investitori istituzionali.

La rigenerazione urbana rappresenta la nuova frontiera della rendita speculativa che, utilizzando il consumo indiscriminato del suolo non governato dall'interesse pubblico, rischia di creare nuove disuguaglianze e nuove emarginazioni.

Riaffermare il ruolo dell'abitare, in termini quantitativi e qualitativi, può rappresentare uno dei modi per contrastare il preoccupante fenomeno della sottrazione al mercato dell'affitto di quote significative di patrimonio abitativo destinate al mercato del b&b e case vacanze sostenute da piattaforme che facilitano l'incontro tra domanda e offerta. Fenomeno questo che sta trasformando alcune città d'arte tra cui anche la città di Matera.

Edilizia residenziale pubblica

La critica condizione della situazione abitativa necessita un importante intervento pubblico dello Stato e degli Enti Locali:

- Intervenendo nelle difficoltà dell'ATER per garantire il patrimonio esistente in termini manutentivi e di riqualificazione;
- Rifinanziando il settore per incrementare gli alloggi convenzionati e popolari oltre che per garantire la legalità e la sicurezza nelle forme di degrado che molto spesso è soggetto al moltiplicarsi di metodi criminali;

- Rivedendo la recente L.R. della Basilicata che prevede la sanatoria agli occupanti gli alloggi senza titoli gli alloggi residenziali pubblici alla data in vigore della vigente L.R. n. 24 del 18/12/2007.

Serve urgentemente un rilancio delle politiche dell'affitto attraverso il finanziamento in maniera efficace degli istituti di welfare abitativo come il fondo di sostegno delle locazioni e quello della morosità incolpevole dando un maggiore impulso al controllo dello Stato per combattere la piaga dell'elusione ed evasione tributaria, particolarmente florida nelle locazioni.



O P E N F U T U R E